



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Domenica, 13 dicembre 2020



ANBI Emilia Romagna

12/12/2020 emiliaromagnanews.it	1
Piano di controllo delle nutrie	

Consorzi di Bonifica

13/12/2020 Gazzetta di Parma Pagina 36	2
Bonifica Lavori finiti, strada Valla messa in sicurezza	
12/12/2020 TV QUI	3
Consorzio di bonifica	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 38	4
Strategie le manovre idrauliche	
13/12/2020 ilrestodelcarlino.it CINALBERTO BERTOZZI*	5
Strategie le manovre idrauliche	
13/12/2020 La Nuova Ferrara Pagina 19	6
Consorzio di	

Acqua Ambiente Fiumi

12/12/2020 Il Piacenza	7
Regione Emilia-Romagna, approvata la nuova legge sulle grandi derivazioni...	
12/12/2020 emiliaromagnanews.it	9
Lavori di manutenzione alla rete idrica ad Alseno e nella frazione di...	
13/12/2020 Gazzetta di Parma Pagina 38	10
Acquedotto Nuovo cantiere per dire addio alle perdite	
13/12/2020 Gazzetta di Reggio Pagina 31 A.V.	12
«Alluvione, le responsabilità non si limitano ai tecnici	
13/12/2020 Gazzetta di Reggio Pagina 33 DANIELA ALIU	14
Lavori di ripristino al sentiero Un tratto è chiuso da un anno	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 56	16
«Uno studio per spostare gli argini e ampliare le golene»	
12/12/2020 Reggionline	17
Lentigione, 3 anni fa l' alluvione: "Servono risorse, argini da...	
13/12/2020 Gazzetta di Modena Pagina 34 ELENA PELLONI	18
«La mia Nonantola è tanto coraggiosa Ma tutto questo non...	
13/12/2020 Gazzetta di Modena Pagina 37 D.M.	20
Acqua di Coscogno inquinata Scatta il divieto di consumo	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 38	21
Sostegno a chi ha subito danni	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 38	22
Esondazione, bisogna fare chiarezza	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 38	23
Monitoraggio e controlli: troppi dubbi	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 39	24
«Casse di espansione, faremo ciò che serve...	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 39	26
«Un grazie sincero alla Protezione civile Questo Paese è...	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 40	27
«Dalla Regione difesa fuori luogo»	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 40	28
«Il risarcimento di Aipo è un segnale positivo»	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 41	30
«La metà dei nostri residenti è stata colpita dall'...	
12/12/2020 ilrestodelcarlino.it	32
"Alluvione, Aipo condannata a risarcirmi"	
13/12/2020 ilrestodelcarlino.it STEFANO LUGLI*	34
Esondazione, bisogna fare chiarezza	
12/12/2020 emiliaromagnanews.it	35
Anzola Emilia (BO), conclusi i lavori sul Torrente	
13/12/2020 La Nuova Ferrara Pagina 17	36
Lavori di Hera sul gas nel ponte sul Burana	
13/12/2020 La Nuova Ferrara Pagina 26	37
Mareggiate e protezioni Lega: intervento urgente	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 66	38
Miccoli: «Mai rimesse in quota le difese a mare»	
13/12/2020 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 57	39
Casse di espansione del Senio: obiettivo...	
13/12/2020 ilrestodelcarlino.it	41
Casse di espansione del Senio: obiettivo 2023	
12/12/2020 Forlì Today	43
Più controlli sulle dighe: approvata la nuova legge sulle grandi...	

Stampa Italiana

Piano di controllo delle nutrie

221 gli iscritti al corso per formare i Coadiutori che affiancheranno la Polizia della Città metropolitana

BOLOGNA - Sono 221 gli iscritti al corso per formare i Coadiutori per il piano di controllo nutrie che affiancheranno e supporteranno la Polizia della Città metropolitana sia attraverso interventi di vigilanza preventiva sia attraverso interventi operativi. Questi gli iscritti suddivisi per territorio: Unione dei comuni Terre di Pianura (51), Unione Terre d' **Acqua** (20), Unione dei comuni Savena-Idice (7), Unione dei comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia (21), Unione Reno Galliera (19), Nuovo Circondario Imolese (47), Unione dei comuni dell' Appennino Bolognese (5), Comuni non associati-Bologna, Molinella, San Lazzaro (42), extra città metropolitana (9). Il corso, che si svolgerà da remoto, partirà nelle prossime settimane e si concluderà entro la fine di gennaio. "L' elevato numero di iscritti - ha sottolineato il consigliere delegato alla Polizia locale della Città metropolitana Raffaele Persiano - è un riscontro molto positivo ad una campagna di informazione e di sensibilizzazione che ha visto concretamente impegnati enti locali, organizzazioni agricole, associazionismo venatorio, volontariato e STACP di Bologna. Un riconoscimento particolare è dovuto al Consorzio della Bonifica Renana e al **Canale Emiliano-Romagnolo** per il personale e i contributi materiali assicurati. Le numerose richieste rappresentano inoltre il rilancio di una attività di volontariato particolarmente impegnativa, che si svolge principalmente nei mesi invernali per contrastare l' enorme rischio rappresentato dalla azione erosiva delle nutrie su argini e fossi, messi a dura prova anche dal maltempo dei giorni scorsi".

The screenshot shows the website interface with a green header. The main article is titled 'Piano di controllo delle nutrie' by Roberto Di Biase, dated 12 December 2020. It includes social media sharing buttons for Facebook, Twitter, and LinkedIn. A sidebar on the left lists 'Ultimi articoli' (Latest articles) with thumbnails and titles. At the bottom, there is a featured article titled 'Migliora l'udito del 126% grazie ad un trucco strano del 1930' with an illustration of a person's head and a tuning fork.

Bonifica Lavori finiti, strada Valla messa in sicurezza

Ripristinati i fossi di scolo superficiali che erano ostruiti ed in parte scomparsi

FELINO Un altro intervento della **Bonifica Parmense** nel territorio felinese è stato portato a termine. Infatti il **Consorzio** ha completato i lavori di sistemazione idrogeologica di strada Valla dove si è reso necessario un intervento di sistemazione della rete scolante.

«Le operazioni di pulizia, e più in generale di manutenzione dei fossi e dei corsi d'acqua, sono fondamentali per prevenire il rischio idrogeologico - ha affermato il sindaco di Felino Elisa Leoni - spesso, infatti, capita che la vegetazione spontanea vada ad invadere le reti di scolo non consentendo il normale deflusso dell'acqua e, in caso di intense precipitazioni com'è successo nelle ultime giornate, questo impedimento diventa un vero e proprio rischio anche per la circolazione stradale». «Le maestranze consortili sono intervenute innanzitutto per ripristinare i fossi di scolo superficiali che erano completamente ostruiti ed in parte scomparsi - ha aggiunto Simona Damenti assessore ai lavori pubblici - e successivamente hanno ripristinato il piano viario della strada al fine di renderla nuovamente transitabile, visto che il piano viario appariva deformato a causa del dissesto e necessitava pertanto di lavori di messa in sicurezza». L'intervento è stato realizzato dal **Consorzio** della **Bonifica Parmense** nell'ambito del programma annuale 2020 concordato con il comune di Felino insieme ad altri interventi di sistemazione idrogeologica in altre zone del territorio, tra le quali menzioniamo via Mainarda, via Gallignana, strada del Monticello e via Reverberi.

M.Mor.

28 DOMENICA 13 DICEMBRE 2020

SPECIALE FELINO

Bonifica Lavori finiti, strada Valla messa in sicurezza



Ripristinati i fossi di scolo superficiali che erano ostruiti ed in parte scomparsi

Un altro intervento della Bonifica Parmense nel territorio felinese è stato portato a termine. Infatti il Consorzio ha completato i lavori di sistemazione idrogeologica di strada Valla dove si è reso necessario un intervento di sistemazione della rete scolante.

Le operazioni di pulizia, e più in generale di manutenzione dei fossi e dei corsi d'acqua, sono fondamentali per prevenire il rischio idrogeologico - ha affermato il sindaco di Felino Elisa Leoni - spesso, infatti, capita che la vegetazione spontanea vada ad invadere le reti di scolo non consentendo il normale deflusso dell'acqua e, in caso di intense precipitazioni com'è successo nelle ultime giornate, questo impedimento diventa un vero e proprio rischio anche per la circolazione stradale.

Le maestranze consortili sono intervenute innanzitutto per ripristinare i fossi di scolo superficiali che erano completamente ostruiti ed in parte scomparsi - ha aggiunto Simona Damenti assessore ai lavori pubblici - e successivamente hanno ripristinato il piano viario della strada al fine di renderla nuovamente transitabile, visto che il piano viario appariva deformato a causa del dissesto e necessitava pertanto di lavori di messa in sicurezza.

hanno ripristinato il piano viario della strada al fine di renderla nuovamente transitabile, visto che il piano viario appariva deformato a causa del dissesto e necessitava pertanto di lavori di messa in sicurezza.

Un altro intervento della Bonifica Parmense nel territorio felinese è stato portato a termine. Infatti il Consorzio ha completato i lavori di sistemazione idrogeologica di strada Valla dove si è reso necessario un intervento di sistemazione della rete scolante.

Le operazioni di pulizia, e più in generale di manutenzione dei fossi e dei corsi d'acqua, sono fondamentali per prevenire il rischio idrogeologico - ha affermato il sindaco di Felino Elisa Leoni - spesso, infatti, capita che la vegetazione spontanea vada ad invadere le reti di scolo non consentendo il normale deflusso dell'acqua e, in caso di intense precipitazioni com'è successo nelle ultime giornate, questo impedimento diventa un vero e proprio rischio anche per la circolazione stradale.

Le maestranze consortili sono intervenute innanzitutto per ripristinare i fossi di scolo superficiali che erano completamente ostruiti ed in parte scomparsi - ha aggiunto Simona Damenti assessore ai lavori pubblici - e successivamente hanno ripristinato il piano viario della strada al fine di renderla nuovamente transitabile, visto che il piano viario appariva deformato a causa del dissesto e necessitava pertanto di lavori di messa in sicurezza.

PRIMA COMUNIONE GIORNATA SPECIALE PER VENTUNO BAMBINI

Si sono dovuti tutti i bambini che hanno seguito gli incontri del catechismo per ricevere il sacramento della Prima Comunione. A causa del Covid 19 i genitori felinesi sono stati suddivisi in gruppi per evitare eventuali contatti tra di loro. Sempre in gruppo si sono recati gli appuntamenti in chiesa dove i bambini hanno ricevuto la Prima Comunione dalle mani di don Paolo Fringepi, parroco cattolico della chiesa di San Michele Torre. Le famiglie sono state invitate a partecipare con il numero minimo di persone, vale a dire i due genitori ed eventualmente un fratello. Gli altri parenti e non parenti i nonni sono stati invitati ad assistere all'esterno la festa della comunione religiosa. Non si è registrato nessun problema e tutti si sono divertiti a vedere la cerimonia. Grazie alla collaborazione di tutte le persone coinvolte che hanno seguito tutta la messa con i bambini dei due gruppi. I bambini del primo gruppo sono Antonio Olivero, Maria Grazia Olivero, Sara Piro, Nicola Gagli, Fabio Marzulli, Damiano Mera, Cristina Quarantini, Jacopo Quarantini, Gabriele Ricchi, Davide Scavini, Aurora Sinina. I bambini dell'altro gruppo sono Martina Barletti, Simone Chiappini, Jacopo Conti, Linda Fornari, Giorgio Fornari, Sofia Gresi, Alessandro Luppini, Isabella Pansipini, Nora Padrazzini, Marco Sinici.

Al.Mor.

Scuola Sostenibilità ambientale: gli studenti salgono in cattedra

Il Dipartimento di Scienze Chimiche della Via della Sostenibilità Ambientale ha organizzato una giornata di lavoro per i docenti e i dirigenti della Scuola. L'obiettivo è stato quello di creare un ambiente di lavoro dove i docenti e i dirigenti della Scuola possano scambiarsi opinioni e esperienze. La giornata è stata organizzata dalla Scuola e ha visto la partecipazione di tutti i docenti e i dirigenti della Scuola. L'obiettivo è stato quello di creare un ambiente di lavoro dove i docenti e i dirigenti della Scuola possano scambiarsi opinioni e esperienze.

Chi non trova tempo non salva una vita. AVIS. NON RIMANDARE DONA IL SANGUE.

SERCO
PORTI E FINESTRE SU MISURA
S.A.S. di Conzatti Corrado e Viviana & C.
Auguri di Buone Feste
Via Ossipandi 6 - S. Michele Torre - Felino (PR)
Tel. 0521.835244 - serco@sarcoment.com
www.sarcoment.com

MATERASSAIO PANZA
Lavorazione artigianale
Materassi in lana, trapunte e materassi a molle, anche con lana del cliente
Grande assortimento di materassi, reti e poltrone relax con dispositivi medici
www.materassaiopan.com

Auguri di Buon Natale!!
Tel. 0521.835770
QUARTIERE ARTIGIANALE SAN MICHELE TIORE

Consorzio di bonifica Burana, emergenza idraulica: necessario accelerare la burocrazia

servizio video



Territorio/1

Strategiche le manovre idrauliche

Cinalberto Bertozzi* D'opo i primi giorni dalla rottura dell' argine, per alleviare il più in fretta possibile i disagi degli abitanti ed agricoltori abbiamo attivato tutti gli impianti idrovori per smaltire le acque della rotta del Panaro con pompaggi complessivi per svariati milioni di metri cubi.

Nello specifico grazie alle pompe è stato attivato un travaso importante di acqua del Panaro dalla fossa Bosca nel canal Torbido per distribuire il carico idrico, una parte della portata è stata intercettata a sud di Nonantola attraverso il colatore di Gaggio Panzano e l' attivazione dell' impianto Zanetti (anch' esso utilizzato normalmente per l' irrigazione).

Le manovre idrauliche si sono rivelate strategiche al fine di veicolare l' acqua all' interno di tutto il reticolo di **bonifica** che confluisce nel **Canale** Collettore Acque Alte con recapito in Panaro a Finale Emilia attraverso la chiavica Foscaglia. Lungo il percorso, nell' impossibilità di scaricare per gravità alla chiavica Foscaglia per le alte quote di Panaro, è stato attivato alla Borgia di Crevalcore il collegamento con il **Canale** Emissario Acque Basse che ha permesso di trasferire una parte del carico idraulico verso l' impianto idrovoro Bondeno-Palata di Bondeno anch' esso con recapito in Panaro. Particolare attenzione è stata posta nel favorire il libero deflusso rimuovendo ostacoli di percorso, come per esempio accumuli di ramaglie o altri materiali, in corrispondenza di restringimenti di sezioni idrauliche. Questa attività rientra nel piano di supporto tecnico e operativo richiesto da Protezione Civile regionale e da Aipo a cui abbiamo risposto in modo istantaneo ed efficace. Tutt' ora stiamo collaborando con i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile sempre con il principale obiettivo di prosciugare il più velocemente possibile i territori invasi dalle acque e far transitare le stesse verso valle nella massima sicurezza.

*Direttore Generale **Consorzio** Bonifica **Burana**.

.. 2

DOMENICA - 13 DICEMBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO

La Piazza

voci dalla città

2014 e, quindi, doveva essere oggetto di un monitoraggio e controllo particolare. Sono stati eseguiti 21 sonni statici e, mentre, a nostro avviso, di attenzione è quello relativo alle cause di espansione a San'Anna (Comune di San Cesario) risalenti a quaranta anni fa, costate oltre 30 milioni di euro e, a quanto pare, mai collaudate e da ancorare tra le grandi opere incomplete e forse neppure più ritenute all'evoluzione climatica e normativa. Quanto è costato oggi il procedimento di collaudo e quando sarà portato a termine? Di nuovi eventi, quali verificazioni e richieste per detto collaudo sono state fatte dall'Unione dei Comuni del

Sorbara e dei singoli fini interessati? Sembra che si sia scelto di non aprire la causa di espansione secondaria per evitare danni ancor più gravi di quelli verificatisi anche perché, nelle aree che l'appartiene, avrebbe impatti con l'acqua, nel mentre, sembra siano state insediate unità abitative, produttive e ricreative. Ma quando sono state concesse le licenze autorizzatorie per questi insediamenti si è ritenuto la zona comunque sicura? Siamo vicini alle famiglie colpite e ringraziamo i professionisti e i volontari che sono intervenuti, ma riteniamo doveroso anche accertare le cause e le eventuali responsabilità.

***Lega Nord**

Territorio/1
Strategiche le manovre idrauliche

Cinalberto Bertozzi*

Dopo i primi giorni dalla rottura dell'argine, per alleviare il più in fretta possibile i disagi degli abitanti ed agricoltori abbiamo attivato tutti gli impianti idrovori per smaltire le acque della rotta del Panaro con pompaggi complessivi per svariati milioni di metri cubi. Nello specifico grazie alle pompe è stato attivato un travaso importante di acqua del Panaro dalla fossa Bosca nel canal Torbido per distribuire il carico idrico, una parte della portata è stata intercettata a sud di Nonantola attraverso il colatore di Gaggio Panzano e l'attivazione dell'impianto Zanetti (anch'esso utilizzato normalmente per l'irrigazione). Le manovre idrauliche si sono rivelate strategiche al fine di veicolare l'acqua all'interno di tutto il reticolo di bonifica che confluisce nel Canale Collettore Acque Alte con recapito in Panaro a Finale Emilia attraverso la chiavica Foscaglia. Lungo il percorso, nell'impossibilità di scaricare per gravità alla chiavica Foscaglia per le alte quote di Panaro, è stato attivato alla Borgia di Crevalcore il collegamento con il Canale Emissario Acque Basse che ha permesso di trasferire una parte del carico idraulico verso l'impianto idrovoro Bondeno-Palata di Bondeno anch'esso con recapito in Panaro. Particolare attenzione è stata posta nel favorire il libero deflusso rimuovendo ostacoli di percorso, come per esempio accumuli di ramaglie o altri materiali, in corrispondenza di restringimenti di sezioni idrauliche. Questa attività rientra nel piano di supporto tecnico e operativo richiesto da Protezione Civile regionale e da Aipo a cui abbiamo risposto in modo istantaneo ed efficace. Tutt'ora stiamo collaborando con i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile sempre con il principale obiettivo di prosciugare il più velocemente possibile i territori invasi dalle acque e far transitare le stesse verso valle nella massima sicurezza.

Territorio/3
Monitoraggio e controlli: troppi dubbi

Ornella Olivetti*

Nella mattinata di domenica scorsa si è svolto l'ingresso del Panaro nei pressi di Gaggio, circostanza che ha coinvolto diverse famiglie ad essere evacuate. La zona della rottura è, in pratica, a ridosso di quella che fu oggetto di un altro evento simile a gennaio del

Territorio/4
Esondazione, bisogna fare chiarezza

Bruno Luppi*

E è necessario intervenire per evitare che episodi analoghi a quanto accaduto nel 2014, si ripetano tragicamente con l'alluvione del gennaio 2020 e causa della rottura dell'argine destra del Panaro, si ripresenti il rischio. A partire da questa considerazione chiediamo che siano chiari i termini di riferimento per questi insediamenti e si è ritenuto la zona comunque sicura? Siamo vicini alle famiglie colpite e ringraziamo i professionisti e i volontari che sono intervenuti, ma riteniamo doveroso anche accertare le cause e le eventuali responsabilità.

***Lega Nord**

Territorio/3
Sostegno a chi ha subito danni

Ornella Olivetti*

L'alluvione che nei giorni scorsi ha messo in ginocchio, e non è la prima volta - cittadini e imprese nell'area di Nonantola, Castelfranco e Modena - ha rappresentato una calamità che ora va gestita con velocità e interventi immediati, ma che non può più capitare. Ancora una volta viene colpito

il territorio modenese. Che il nostro idraulico modenese sia tra i più delicati, se non il più delicato, d'Italia è noto, proprio per questo è indispensabile intervenire in modo strutturale, non soltanto per mettere in sicurezza una porzione per volta ma con un piano organico che valuti, una volta per tutte, questo problema. Nel 2014 tutti abbiamo il ricordo di quello che è successo, ora una nuova alluvione in un'altra zona, non possiamo permettere che accada ancora. La nostra associazione rappresenta molte imprese che stanno facendo i conti con la forza dell'acqua e con danni molto ingenti. Ora è indispensabile che gli interventi per le realtà coinvolte e danneggiate siano calati, anzi innalzati, al periodo e pesantissimo, se agli effetti dell'onda della pandemia aggiungiamo quelli dell'alluvione è evidente che le imprese colpite sono a fortissimo rischio. E' quindi necessario che di siano adottati di carattere economico e che vengano soprese le scadenze fiscali e tributarie per le imprese colpite durante colpito da questa calamità naturale.

***Presidente Legam**

Il periodo è pesantissimo: troppe imprese sono a fortissimo rischio

***Consiglio provinciale Progettisti e civili per Modena**

Strategiche le manovre idrauliche

Cinalberto Bertozzi* Dopo i primi giorni dalla rottura dell' **argine**, per alleviare il più in fretta possibile i disagi degli abitanti ed agricoltori abbiamo attivato tutti gli impianti idrovori per smaltire le **acque** della rotta del Panaro con pompaggi complessivi per svariati milioni di metri cubi. Nello specifico grazie alle pompe è stato attivato un travaso importante di acqua del Panaro dalla fossa Bosca nel canal Torbido per distribuire il carico idrico, una parte della portata è stata intercettata a sud di Nonantola attraverso il colatore di **Gaggio** Panzano e l'attivazione dell' impianto Zanetti (anch' esso utilizzato normalmente per l' irrigazione). Le manovre idrauliche si sono rivelate strategiche al fine di veicolare l' acqua all' interno di tutto il reticolo di bonifica che confluisce nel **Canale Collettore** Acque Alte con recapito in Panaro a Finale Emilia attraverso la chiavica Foscaglia. Lungo il percorso, nell' impossibilità di scaricare per gravità alla chiavica Foscaglia per le alte quote di Panaro, è stato attivato alla Borga di Crevalcore il collegamento con il **Canale** Emissario Acque **Basse** che ha permesso di trasferire una parte del carico idraulico verso l' impianto idroforo Bondeno-Palata di Bondeno anch' esso con recapito in Panaro. Particolare attenzione è stata posta nel favorire il libero deflusso rimuovendo ostacoli di percorso, come per esempio accumuli di ramaglie o altri materiali, in corrispondenza di restringimenti di sezioni idrauliche. Questa attività rientra nel piano di supporto tecnico e operativo richiestoci da Protezione Civile regionale e da Aipo a cui abbiamo risposto in modo istantaneo ed efficace. Tutt' ora stiamo collaborando con i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile sempre con il principale obiettivo di prosciugare il più velocemente possibile i territori invasi dalle **acque** e far transitare le stesse verso **valle** nella massima sicurezza. *Direttore Generale Consorzio Bonifica **Burana** © Riproduzione riservata.



il Resto del Carlino MODENA

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI BOLLETTINO CORONAVIRUS COLORI REGIONE

HOME > MODENA > CRONACA > STRATEGICHE LE MANOVRE IDRAULICHE

TERRITORIO1

Strategiche le manovre idrauliche

Pubblicato il 13 dicembre 2020, di CINALBERTO BERTOZZI*

Cinalberto Bertozzi* Dopo i primi giorni dalla rottura dell'argine, per alleviare il più in fretta possibile i disagi degli abitanti ed agricoltori abbiamo attivato tutti gli impianti idrovori per smaltire le acque della rotta del Panaro con pompaggi complessivi per svariati milioni di metri cubi. Nello specifico grazie alle pompe è stato attivato un travaso importante di acqua del...

Monrif.net Srl A Company of Monrif Group - Dati societari - ISSN - Privacy

Copyright© 2019 - P.Iva 12741650159

CINALBERTO BERTOZZI*

le elezioni

Consorzio di bonifica scarsa affluenza al voto

Secondo giorno di seggi aperti oggi, dalle 9 alle 17 per l'elezioni degli organi del consorzio di Bonifica "la Pianura" di Ferrara.

Sarà per l'esito scontato, visto che è in lizza un'unica lista, sarà anche perché questo è un periodo in cui evitano contatti nonostante tutti i seggi siano perfettamente sicuri dal punto di vista sanitario, l'affluenza della prima giornata è stata molto bassa, come ha confermato nella serata di ieri il direttore del consorzio ferrarese Mauro Monti.

I seggi aperti per le elezioni sono 15, sparsi in tutto il territorio provinciale, gli aventi diritto sono oltre 168mila. Il seggio più importante è quello allestito in via Borgoleoni a Ferrara.

—© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CRONACA 19

Playground Gad
"Salvo" il contributo della Regione

Slitta fine lavori, 122mila euro garantiti. Cancelli in Toti Fondi per la sicurezza anche a Portomaggiore e Cento

Una immagine delle nuove cancelli di piazzale Toti, in corso Gad

IN BREVE

Giunta comunale
Analisi di rischio prescrizioni per Sapio

Sulla base delle determinazioni conclusive della Conferenza di Servizi indetta nella scorsa settimana, la Giunta comunale ha approvato il documento di "aggiornamento analisi di rischio pericoli industriali", presentato dalla società Sapio Produzione Integrata Oligomeri srl, per il proprio sito all'interno dello Stabilimento multilivellato di Ferrara. L'approvazione da parte della giunta è accompagnata dalla richiesta di assolvimento di una serie di prescrizioni.

Alfari
Contributo rassegna cinematografica

situazione "Antropocene" e "Anthropocene". L'Italia che non si vede "La rassegna di promozione della cultura cinematografica organizzata da Arcl Ferrara Apis, con un contributo comunale di 2mila euro approvato dalla Giunta municipale. In programma una serie di pellicole di "cinema del reale" dedicate a diversi temi sociali.

Scuola
Accordo sul trasporto con Puggio Renatico

Accordo tra i comuni di Ferrara e Puggio Renatico sul trasporto scolastico per gli alunni che frequentano la scuola di San Bartolomeo.

Chiusura Funeraria
MILAGUTTI PALAZZOTTI

Chiusura Funeraria
MILAGUTTI PALAZZOTTI
Via S. Maria 101 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 206 209
24 ore su 24
Consulenza per informazioni
Tel. 0532 206 209

Onoranze Funerarie
Zuffoli

Onoranze Funerarie
Zuffoli
Via Fara Borsari, 1
Poggio Renatico (FE)
Via Delf. Sordani, 2
Ferrara
Tel. 0532 825322
Tel. 339 52 851
e-mail: zuffoli@tin.it

ATT
Servizio assicurativo
Numero Verde GRATUITO
800 700 800
Vedi lista delle città in cui è attivo il servizio
Vedi - MATTIOLI

PER LE PRATICHE DI SUCCESSIONE
Numero unico per
Ferrara e Provincia
0532.783123

Regione Emilia-Romagna, approvata la nuova legge sulle grandi derivazioni idroelettriche

Più controlli e manutenzione sulle dighe, un nuovo canone a favore dei territori. Due sono le grandi derivazioni nel piacentino: lo sbarramento sul Po ad Isola Serafini, in comune di Monticelli d'Ongina e l'impianto di Salsominore sul torrente Aveto, a Ferriere

L'Emilia-Romagna ha una nuova legge sulle grandi derivazioni a scopo idroelettrico. Mette al centro la **sostenibilità** ambientale, la tutela e il miglioramento dell'ecosistema e della biodiversità lungo i corsi d'acqua interessati, l'incremento della produzione di energia verde a parità di risorsa **idrica** utilizzata e la **sicurezza** delle operazioni di gestione delle dighe. È stato approvato oggi dall'Assemblea legislativa il testo, proposto dalla Giunta, che fissa modalità e procedure di assegnazione delle concessioni e il canone annuo che i gestori sono chiamati a versare alla Regione. In tutta l'Emilia-Romagna se ne contano nove, gestite dal Gruppo Enel. «Come previsto dalla delega dello Stato, entro l'anno ogni Regione doveva approvare una disciplina di dettaglio in tema di grandi derivazioni- afferma l'assessore **regionale** all'Ambiente, Irene Priolo-. L'Emilia-Romagna ha saputo fare di quest'obbligo normativo un'occasione per fare un ulteriore balzo in avanti per la cura del territorio, la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile». «Sono soddisfatta- prosegue l'assessore- perché questa scelta è stata assunta con l'assenza di voti contrari, un risultato particolarmente importante e significativo frutto dell'interesse collettivo che

tutti i gruppi in Aula hanno saputo dimostrare, anche grazie al lavoro svolto dal relatore di maggioranza della Legge Igor Taruffi e dalla collaborazione del relatore di minoranza Marco Mastacchi». Tra le novità in arrivo, particolarmente rilevante l'aggiornamento dell'importo dovuto da parte dei concessionari attualmente fissato in circa 14 euro a kilowatt. In linea con quanto disposto anche da altre Regioni, sarà sostituito da un canone a doppia composizione: una quota fissa di 40 euro per ogni kilowatt di potenza nominale media annua - rispetto al minimo di 30 euro definito dalla legge nazionale è di 30 euro - e una quota variabile, calcolata sulla percentuale dei ricavi ottenuti dal concessionario. Si prevede inoltre l'obbligo di fornire annualmente e gratuitamente alla Regione una quantità di energia di 220 chilowattora per ogni chilowatt di potenza nominale media di concessione che sarà destinata al 100% a **servizi** pubblici e categorie di utenti dei territori provinciali interessati dalle derivazioni. È ammessa la



Per proseguire nella navigazione serve il tuo consenso

perm_identity

Annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti

Regione Emilia-Romagna, approvata la nuova legge sulle grandi derivazioni idroelettriche

Più controlli e manutenzione sulle dighe, un nuovo canone a favore dei territori. Due sono le grandi derivazioni nel piacentino: lo sbarramento sul Po ad Isola Serafini, in comune di Monticelli d'Ongina e l'impianto di Salsominore sul torrente Aveto, a Ferriere

Redazione
12 DICEMBRE 2020 11:16

REGIONE EMILIA ROMAGNA ASSEMBLEA

L' Emilia-Romagna ha una nuova legge sulle grandi derivazioni a scopo idroelettrico. Mette al centro la sostenibilità ambientale, la tutela e il miglioramento dell'ecosistema e della biodiversità lungo i corsi d'acqua interessati, l'incremento della produzione di energia verde a parità di risorsa idrica utilizzata e la sicurezza delle operazioni di gestione delle dighe.

È stato approvato oggi dall'Assemblea legislativa il testo, proposto dalla Giunta, che fissa modalità e procedure di assegnazione delle concessioni e il canone annuo che i gestori sono chiamati a versare alla Regione. In tutta l'Emilia-Romagna se ne contano nove, gestite dal Gruppo Enel.

«Come previsto dalla delega dello Stato, entro l'anno ogni Regione doveva approvare una disciplina di dettaglio in tema di grandi derivazioni- afferma l'assessore regionale all'Ambiente, Irene Priolo-. L'Emilia-Romagna ha saputo fare di quest'obbligo normativo un'occasione per fare un ulteriore balzo in avanti per la cura del territorio, la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile».

I più letti di oggi

- 1 Gasolio agricolo, Cias bene esclusione obbligo comunicazione e registro carico e scarico
- 2 «La chiusura dei centri commerciali favorisce il rischio assembramenti»
- 3 Il Graticcio: «I negozi della galleria non erano assembramenti, chiediamo di riaprirli»
- 4 Imu: entro mercoledì 16 dicembre si dovrà effettuare il versamento del saldo per l'anno 2020

monetizzazione del valore dell' energia.«Almeno il 40% delle risorse incassate sarà destinato a finanziare azioni di tutela e ripristino ambientale dei corsi d' acqua interessati dalla derivazione-sottolinea Priolo-. Nella nostra regione tutte le concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico hanno scadenza il 1^ aprile 2029. Già da ora- conclude- si sono però fissate regole chiare e trasparenti per garantire da subito risorse aggiuntive e maggiore attenzione alla sostenibilità degli impianti, oltre che per farci trovare pronti a quella data, con un percorso di avvicinamento con un programma annuale di controlli periodici sullo stato di efficienza, conservazione e funzionamento delle dighe che partirà già nel 2021». Le novità della legge Il decreto legislativo 79/1999 assegna alle Regioni il compito di disciplinare, entro il 2020, le modalità di attribuzione delle concessioni di grandi derivazioni d' acqua a scopo idroelettrico, quindi gli impianti con potenza nominale media di concessione superiore o uguale a 3mila kilowatt. La nuova legge regionale prevede che al termine delle attuali concessioni, il 1^ aprile 2029, tutte le opere "bagnate" delle dighe - infrastrutture di raccolta, regolazione e derivazione dell' acqua, i canali di adduzione, le condotte forzate e i canali di scarico - passeranno in proprietà alla Regione e dovranno essere consegnate da Enel in stato di regolare funzionamento. La Regione, con un' analisi caso per caso, potrà inoltre procedere a nuove assegnazioni attraverso gara pubblica ammettendo, in via secondaria, anche assegnazioni a società a capitale misto pubblico-privato oppure mediante forme di partenariato pubblico-privato. Il bando di gara definirà obblighi e limitazioni gestionali con particolare riguardo alla previsione dell' utilizzo delle acque invase per usi diversi, come potabile e irriguo, e per fronteggiare situazioni di emergenza idrica, calamità, incendi e necessità di protezione civile. Regolerà inoltre il mantenimento della capacità utile di invaso, anche attraverso una adeguata gestione dei sedimenti, e i vincoli inerenti alla sicurezza delle persone e del territorio; gli obiettivi minimi da raggiungere mediante opere di manutenzione straordinaria e modifica degli impianti, ai fini di migliorarli dal punto di vista energetico e i livelli minimi da conseguire con interventi di conservazione, miglioramento e risanamento ambientale del bacino idrografico di pertinenza, finalizzati alla tutela dei corpi idrici e alla mitigazione degli impatti sull' ambiente. Le nuove concessioni avranno scadenza compresa tra venti e quarant' anni, in casi di proposte particolarmente complesse estendibili di dieci anni. Le grandi derivazioni in Emilia-Romagna Due sono le grandi derivazioni nel piacentino: lo sbarramento sul Po ad Isola Serafini, in comune di Monticelli d' Ongina e l' impianto di Salsominore sul torrente Aveto, a Ferriere. Altre due si trovano nel parmense: una afferisce al bacino dell' Enza e comprende le centrali di Rigoso, Selvanizza, Palanzano e Rimgna; la seconda riguarda il bacino del Parma e comprende gli impianti di Bosco di Corniglio e Marra di Corniglio. Una grande derivazione si trova a Ligonchio, nel reggiano, e comprende il sistema idroelettrico afferente alle tre centrali di Ligonchio Ozola, Ligonchio Rossendola, Predare. Due le derivazioni nel modenese: una nei territori di Frassinoro e Montefiorino, con le centrali di Farneta e Muschioso; l' altra a Riolutato, sul torrente Scoltenna. In provincia di Bologna sono 5 gli impianti che afferiscono a un' unica grande derivazione che ricomprende gli impianti di Pavana, Suviana, Bargi, Santa Maria e Le Piane. Nel forlivese-cesenate c' è la centrale di Isola, sul Bidente, in comune di Santa Sofia.

Lavori di manutenzione alla rete idrica ad Alseno e nella frazione di Chiaravalle

PIACENZA - Lavori di manutenzione in vista ad Alseno e nella frazione di Chiaravalle. Lunedì 14 dicembre 2020 dalle ore 22.00 alle ore 24.00, verranno effettuati lavori volti all'efficientamento ed al rinnovo di alcune parti della rete. Durante l'effettuazione degli interventi l'erogazione dell'acqua verrà sospesa. Per la durata dell'intervento si chiede ai cittadini di chiudere i singoli rubinetti nei diversi servizi dell'abitazione. Una volta terminati i lavori, e ripresa l'erogazione di acqua potabile, saranno attuate operazioni di spurgo dell'acquedotto per pulire le tubature e rimuovere gli eventuali depositi eventualmente rimasti nella condotte. Si invitano pertanto gli utenti a fare scorrere un poco l'acqua una volta che l'erogazione verrà ripristinata. Per eventuali informazioni e segnalazioni è possibile contattare il numero verde Ireti 800 038 038. In caso di maltempo l'intervento verrà effettuato il primo giorno utile alla stessa ora. Si ringraziano i cittadini per la collaborazione.



The screenshot shows the Iren website interface. At the top, there's a navigation bar with links to various regions: HOME, BOLOGNA, FERRARA, FORLÌ CESENA, MODENA, PARMA, PIACENZA, RAVENNA, REGGIO EMILIA. Below this, a banner for 'Nankang AR-1 205/45 R16 87 W XL' is visible. The main content area features the article title 'Lavori di manutenzione alla rete idrica ad Alseno e nella frazione di Chiaravalle' by Roberto Di Biasi, dated 12 December 2020. To the left, there's a sidebar with 'Ultimi articoli' (Latest articles) including a piece about a hearing aid tip and another about school transport. The Iren logo is prominently displayed on the right side of the article.

Acquedotto Nuovo cantiere per dire addio alle perdite

Lunedì partono i lavori lungo strada Rovacchia Ferrari, un tratto oggetto di più rotture: verranno posati 900 metri di nuove tubazioni

Lunedì inizia un cantiere molto importante contro la dispersione idrica e che risponderà nel migliore dei modi alle attese di chi abita e lavora nella zona della strada comunale Rovacchia Ferrari.

«Fidentini ai quali avevamo dato la nostra parola - ha spiegato il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici, Davide Malvisi - e oggi quella promessa è stata rispettata: raccogliendo il preciso invito della nostra Amministrazione, la società di gestione delle rete EmiliaAmbiente monterà ben 900 metri di nuove tubature, raccorrendo l'intervento con la rete esistente lungo via Caduti di Cefalonia».

L'intervento, che partirà domani, permetterà il ritorno alla normale circolazione a partire dal 16 gennaio.

Soddisfatto anche il sindaco Andrea Massari. «Un altro dei problemi cronici della comunità viene risolto. Perché di questo stiamo parlando: le tubazioni dell'acquedotto lungo strada Rovacchia Ferrari erano vecchie e particolarmente problematiche, oggetto di più rotture. Un problema noto già da prima di questa Amministrazione ma al quale ora si pone rimedio nel migliore dei modi. E' un fatto e penso che i fatti siano l'unica cosa che conta. In questo caso nell'interesse dei cittadini e dell'ambiente, perché l'acqua è il bene più prezioso e occorre fare di tutto per non sprecarla». EmiliaAmbiente realizzerà i lavori e si occuperà della gestione della viabilità durante il cantiere. E proprio il presidente della società, Adriano Fava, ha ricordato «come l'intervento su strada Rovacchia Ferrari sia parte integrante del programma che abbiamo avviato per la riduzione delle perdite idriche, che ha come obiettivo la realizzazione di distretti tele controllati. Una strategia in cui ha un ruolo essenziale la rete idrica di Fidenza che con i suoi 220.5 km di lunghezza rappresenta il 21% del bacino che copriamo su undici comuni».

La strada comunale Rovacchia Ferrari sarà chiusa nel periodo tra il 14 dicembre e il 15 gennaio, perché lì si concentrerà la gran parte dell'intervento di rimozione della vecchia tubatura e di posa delle nuove condotte. Il crono-programma del cantiere prevede nella parte finale dei lavori l'innesto su via Caduti di

30 DOMENICA 13 DICEMBRE 2020

FIDENZA

Acquedotto Nuovo cantiere per dire addio alle perdite

Lunedì partono i lavori lungo strada Rovacchia Ferrari, un tratto oggetto di più rotture: verranno posati 900 metri di nuove tubazioni

Forma Futuro Domani incontro con l'assessore regionale Colla

Chiesa Sabato il vescovo Vezzoli illustra il Ritiro dell'Avvento

Aiuti alimentari Via al bando per poter chiedere i pacchi

Alloca: STRADA FONTANA ALLAGATA: NON VA BENE

Diocesi Nuove nomine del vescovo: padre Filippo Aliani in San Francesco

Cefalonia (nel tratto compreso fra la rotatoria di via Togliatti e la strada Rovacchia Ferrari) della tubatura nuova con la rete esistente. Per tutta la durata del cantiere potranno circolare solo residenti e mezzi autorizzati, diretti verso le attività produttive della zona.

La parte della carreggiata non interessata dai lavori resterà aperta al traffico con la massima **sicurezza** grazie alla posa di piastre metalliche.

r.c.

ampio, non si limita solo ai **tecnici** di **Aipo**. Il nostro impegno sul controllo del territorio, come avvenuto nella settimana scorsa in occasione della piena dell' **Enza**, sarà massimo. Ne approfitto per ringraziare la protezione civile brescellese, impegnata sia qui che nel Modenese».

Infine il parroco di Brescello e Boretto, don Giancarlo Minotta. «Per me questa è una bella giornata - ha spiegato - perché se anche ricordiamo un evento infausto, posso toccare con mano che qui c'è stato tanto lavoro e i frutti si vedono. Con le relazioni, la solidarietà e la comunione, vi siete rialzati da un momento difficile e ne siete usciti più uniti».

—A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A.V.

gattatico-sant' ilario

Lavori di ripristino al sentiero Un tratto è chiuso da un anno

Il percorso Cai 672, lungo 59 chilometri, collega Cerezzola di Canossa a Brescello Il percorso è impraticabile sotto un ponte ferroviario accanto al fiume Enza

GATTATICO - **SANT'** ILARIONEi giorni scorsi il Comune di Sant' Ilario e il Cai di Reggio Emilia hanno firmato un protocollo d'intesa per la manutenzione della rete sentieristica presente sul territorio. L'intervento riguarderà il tracciato Cai 672 denominato "Sentiero della Libertà" inaugurato nell'ottobre del 2018, che da Cerezzola di Ciano, costeggiando l'**Enza**, giunge a Brescello dopo aver attraversato nove Comuni, per un totale di 59 chilometri. L'accordo prevede il ripasso della segnaletica a vernice e smalto, ripulitura e sfondata di rami e arbusti che ostacolano il passaggio, riposizionamento o consolidamento di pali, frecce e tabelle instabili. La manutenzione migliorerà la fruibilità di un percorso che mette in evidenza le bellezze naturalistiche del territorio della Val d'**Enza**, in particolare l'area verde dei Pioppini e il percorso "Chico Mendes".

Non è passato inosservato questo accordo da parte dei cittadini di altri Comuni attraversati dallo stesso sentiero.

In particolare a Gattatico, dove si segnalano disagi per lo stato del sentiero oggetto dell'accordo nel punto in cui passa sotto il ponte ferroviario. Un tratto interrotto da più di un

anno. Se ne era parlato, anche con articoli sulla Gazzetta, la scorsa estate, ma la situazione è rimasta tale e quale, per non dire peggiore in seguito alle ultime piene dell'**Enza**. La scorsa estate a interrompere il sentiero sotto il ponte fu **Aipo** durante la pulizia degli **argini** dell'**Enza**.

Ma il 672 Cai è cartografato e disponibile su Gps come sentiero ciclopeditone e ippovia, e questo ha creato disagi a non pochi frequentatori della zona. Un cittadino ha spiegato alla Gazzetta: «Va benissimo l'accordo tra il Comune di Sant' Ilario e Cai, ma qualcuno ha dimenticato la situazione in cui versa il sentiero poche centinaia di **metri** più avanti. Sarebbe utile ripristinare il passaggio sotto la ferrovia, nel Comune di Gattatico, rimasto interrotto da quando hanno ripristinato il greto dell'**Enza**, spezzando il percorso Cai».

Abbiamo cercato di capire qualcosa in più in merito a questa chiusura che dura da tanto tempo.

Il sindaco di Gattatico, Luca Ronzoni, spiega alla Gazzetta: «Siamo facendo di tutto per arrivare a una

13 DICEMBRE 2020
GAZZETTA

MONTECCHIO - ENZA - ZONE MATILDICHE 33

Lavori di ripristino al sentiero Un tratto è chiuso da un anno

Il percorso Cai 672, lungo 59 chilometri, collega Cerezzola di Canossa a Brescello Il percorso è impraticabile sotto un ponte ferroviario accanto al fiume Enza

GATTATICO - SANT'ILARIO
Nei giorni scorsi il Comune di Sant'Ilario e il Cai di Reggio Emilia hanno firmato un protocollo d'intesa per la manutenzione della rete sentieristica presente sul territorio. L'intervento riguarderà il tracciato Cai 672 denominato "Sentiero della Libertà" inaugurato nell'ottobre del 2018, che da Cerezzola di Ciano, costeggiando l'**Enza**, giunge a Brescello dopo aver attraversato nove Comuni, per un totale di 59 chilometri.

L'accordo prevede il ripasso della segnaletica a vernice e smalto, ripulitura e sfondata di rami e arbusti che ostacolano il passaggio, riposizionamento o consolidamento di pali, frecce e tabelle instabili. La manutenzione migliorerà la fruibilità di un percorso che mette in evidenza le bellezze naturalistiche del territorio della Val d'**Enza**, in particolare l'area verde dei Pioppini e il percorso "Chico Mendes".

L'area dei Pioppini, a Sant'Ilario, con il percorso "Chico Mendes"

Nel punto in cui il sentiero passa sotto il ponte ferroviario, un tratto interrotto da più di un anno. Se ne era parlato, anche con articoli sulla Gazzetta, la scorsa estate, ma la situazione è rimasta tale e quale, per non dire peggiore in seguito alle ultime piene dell'**Enza**. La scorsa estate a interrompere il sentiero sotto il ponte fu **Aipo** durante la pulizia degli **argini** dell'**Enza**. Ma il 672 Cai è cartografato e disponibile su Gps come sentiero ciclopeditone e ippovia, e questo ha creato disagi a non pochi frequentatori della zona. Un cittadino ha spiegato alla Gazzetta: «Va benissimo l'accordo tra il Comune di Sant' Ilario e Cai, ma qualcuno ha dimenticato la situazione in cui versa il sentiero poche centinaia di **metri** più avanti. Sarebbe utile ripristinare il passaggio sotto la ferrovia, nel Comune di Gattatico, rimasto interrotto da quando hanno ripristinato il greto dell'**Enza**, spezzando il percorso Cai».

SANT'ILARIO
Il mercato antiquario oggi torna in centro

SANT'ILARIO
Dopo la ferrea interdizione di novembre, oggi a Sant'Ilario torna il mercato dell'antiquariato. Si tratta di una storica manifestazione che da più di 34 anni riunisce antiquari e collezionisti da tutto il Nord Italia, con più di 130 qualificati espositori e una vasta gamma di articoli d'antiquariato e modernariato.

È un appuntamento ideale per gli amanti della storia del bello e del gusto d'altri tempi. Tra gli articoli proposti per tutte le tasche, con stile idee per i passatisti regali di Natale.

Si segnalano in questa occasione, in particolare, orologi e pendoli. Non mancano articoli da collezione, tavoli, poltrone, lampade, stampe, libri e tante curiosità e curiosità d'epoca. Ci saranno anche esposizioni con capi d'abbigliamento vintage, borse, scarpe e gioielli d'epoca. Il tutto nel rispetto delle antiche regole antiche.

SINDACALISTI

LA MONOGAMIA È SOPRAVALUTATA.

FIAT PANDA. AMATA DA 5 MILIONI DI ITALIANI, DAL 1980.

NUOVA PANDA HYBRID. L'IBRIDO PIÙ VENDUTO IN ITALIA*. Con Radio 7" touchscreen, Apple CarPlay e Android Auto*, nuovi interni più sostenibili, e lo stile vincente della nuova Panda Sport. DA 9.900€, OLTRE ONERI FINANZIARI, CON FINANZIAMENTO ANTICIPO ZERO E CON ROTTAMAZIONE, ANZICHÉ 11.400€. FINO AL 31 DICEMBRE.

C.A.A.R. www.caar-fcagroup.it
CASTELNOVO NE' MONTI (RE)
Via Martiri di Legnano, 2/C - Tel. 0522.611666

F.LLI BONACINI www.bonacini-fcagroup.it
BAGNO (RE) - Via Cartesio, 4 - Tel. 0522.340872
REGGIO EMILIA - Via Curie, 2 - Tel. 0522.383502

soluzione. Bisogna risolvere un problema che coinvolge Aipo, Rfi, Comune e l'associazione Amiamo Enza. La prossima settimana ci sarà un incontro organizzato dall'associazione Amiamo Enza in merito a questa problematica; cercheremo di trovare un accordo amministrativo e politico fra gli enti».

«Intanto - conclude il primo cittadino di Gattatico - a fronte dell'interruzione del sentiero non si è mai abbassato l'attenzione su questa situazione. Il Comune, in accordo con alcuni volontari del paese, cura costantemente la manutenzione del sentiero.

Ora speriamo al più presto di trovare una soluzione definitiva».

-- Daniela Aliu © RIPRODUZIONE RISERVATA.

DANIELA ALIU

Nel terzo anniversario dell' **esondazione** dell' **Enza**

«Uno studio per spostare gli argini e ampliare le golene»

Lentigione, il presidente del comitato alluvionati ha illustrato i progetti. Domani in tribunale la prima udienza del processo

BRESCELLO Si è svolta ieri mattina alle 12, con una diretta web dalla piazzetta centrale di Lentigione di Brescello, una breve e semplice cerimonia per ricordare l' **esondazione** dell' **Enza** in paese, avvenuta esattamente tre anni fa. Il presidente del comitato degli alluvionati, Edmondo Spaggiari, ha illustrato i progetti in programma per aumentare la **sicurezza** del territorio in caso di innalzamenti del livello del **torrente**.

«Risulta fattibile lo studio - dice Spaggiari - che prevede uno spostamento parziale delle arginature per ampliare la portata del corso d'acqua, oltre alla rimozione della terra dalle golene sempre per aumentare la portata, fino alla pulizia dell' alveo dell' **Enza**».

È stato ricordato pure che domani in tribunale a Reggio è prevista la prima udienza del processo a tre dirigenti **AiPo** per quanto avvenuto tre anni fa. Il Comitato e il Comune di Brescello, intendono costituirsi parte civile in questo procedimento. Il sindaco Elena Benassi ha aggiunto: «Molte cose sono state fatte, ma altre dovranno essere realizzate. E ci auguriamo che al processo vengano riconosciute tutte le responsabilità tecniche. E non solo».

E' intervenuto anche il nuovo parroco, don Giancarlo Minotta, portando un messaggio di speranza: «L' esperienza di Lentigione insegna che dalle macerie si può ricostruire». E ha annunciato che - salvo intoppi - tra la primavera e l' estate 2021 potrebbe finalmente riaprire la chiesa di Lentigione, ora sottoposta a ristrutturazione.

Antonio Lecci © RIPRODUZIONE RISERVATA.

.. 20
BASSA

DOMENICA - 13 DICEMBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO

Nel terzo anniversario dell'esondazione dell'Enza

«Uno studio per spostare gli argini e ampliare le golene»

Lentigione, il presidente del comitato alluvionati ha illustrato i progetti. Domani in tribunale la prima udienza del processo

BRESCELLO

Si è svolta ieri mattina alle 12, con una diretta web dalla piazzetta centrale di Lentigione di Brescello, una breve e semplice cerimonia per ricordare l'esondazione dell'Enza in paese, avvenuta esattamente tre anni fa. Il presidente del comitato degli alluvionati, Edmondo Spaggiari, ha illustrato i progetti in programma per aumentare la sicurezza del territorio in caso di innalzamenti del livello del torrente.

È stato ricordato pure che domani in tribunale a Reggio è prevista la prima udienza del processo a tre dirigenti AiPo per quanto avvenuto tre anni fa. Il Comitato e il Comune di Brescello, intendono costituirsi parte civile in questo procedimento. Il sindaco Elena Benassi ha aggiunto: «Molte cose sono state fatte, ma altre dovranno essere realizzate. E ci auguriamo che al processo vengano riconosciute tutte le responsabilità tecniche. E non solo». E' intervenuto anche il nuovo parroco, don Giancarlo Minotta, portando un messaggio di speranza: «L' esperienza di Lentigione insegna che dalle macerie si può ricostruire». E ha annunciato che - salvo intoppi - tra la primavera e l' estate 2021 potrebbe finalmente riaprire la chiesa di Lentigione, ora sottoposta a ristrutturazione.

LE OPERAZIONI DI PULIZIA

Nuovo look per il centro del paese
Vetofranie nei negozi e sanificazione

NOVELLARA

Nell'ambito del progetto di decoro urbano del centro di Novellara, il Comune conferisce l'attenzione attraverso pulizie straordinarie, in alcuni periodi dell'anno, oltre alla regolare pulizia ordinaria. Questa pulizia prevede lo spazzamento e l'igienizzazione dei corpi illuminanti, di tutte le parti esposte agli agenti atmosferici, fino alla rimozione delle ragnatele delle volte. A queste operazioni, per il decoro della cittadina, si affiancano gli interventi di manutenzione stradale e la riqualificazione degli spazi vuoti e al momento inutilizzati. Nella giornata di domani è prevista la sanificazione che riguarderà i portici di piazza Unità d'Italia, via Garibaldi, corso Garibaldi, l'area Borgognoni, dall'area Mestri del Lavoro. Si svolgerà nelle prime ore del mattino. Inoltre, sono state completate in questi giorni le installazioni di altre nuove vetofranie, tra via Costa e piazza Unità d'Italia: le immagini ritraggono scorci suggestivi di Novellara tra cui i suoi monumenti storici, la Borsa e il Museo Gonnaga, affinché nel passeggiare sotto i portici e nelle vie commerciali si possano ammirare anche alcune belle immagini al posto di spazi al momento inutilizzati.

La scoperta di un passante

Pistola con matricola abrasa trovata in un canale di irrigazione

I carabinieri hanno subito sequestrato l'arma. Le indagini saranno affidate ai Rsi di Parma

BAGNOLO

I carabinieri di Bagnolo hanno ritrovato una pistola con matricola abrasa all'interno di un canale d'irrigazione, in via Caraballo. In paese, la scoperta si è verificata in un'area demaniale, avvenuta dopo la segnalazione effettuata da un cittadino, che durante una passeggiata si è accorto dell'arma abbandonata. La pistola è una Sauer modello P229 calibro 40, subito recuperata dai militari e sottoposta a sequestro per poter consentire un'indagine accertamento tecnico.

GLI ACCERTAMENTI

Le condizioni in cui è stata trovata fanno ipotizzare la provenienza illecita

La pistola è una Sauer modello P229 calibro 40

Preliminari esami eseguiti sull'arma - ritrovata in pessime condizioni generali - anche perché risulta essere stata esposta a lungo alle intemperie e all'acqua del canale, dove probabilmente è stata gettata da qualcuno che voleva disfarsene - non hanno consentito per ora di accertare la provenienza della pistola e neppure la matricola, visto che è risultata avere la matricola abrasa. Proprio questo sospetto fa ipotizzare che l'arma abbia una provenienza illecita. Per questo è stata già messa a disposizione della magistratura per i successivi rilievi balistici, che saranno eseguiti e coordinati dal Reparto Investigazioni Scientifiche (Ris) di Parma, anche per cercare di verificare l'eventuale utilizzo di quella stessa arma in attività delittuose avvenute in passato.

SERVIZIO NECROLOGIE

Chiedi maggiori notizie e gli annunci sono riservati ai pubblici. La funzione della necrologia è riservata ai familiari con le seguenti modalità:

Chiedi maggiori notizie su annunci.spweb.it

Numero Verde 800.017.168

Orari: 08:00 - 18:00 - 18:00 - 18:30
Festivi e festività: 18:00 - 18:30

Regolamento sul sito www.spweb.it

La telefonata è gratuita. Il servizio è disponibile con un contributo di € 4,000 + IVA.

Inviare le necrologie possono essere richieste presso gli uffici e le agenzie Spweb in Italia e presso tutte le imprese Funerarie autorizzate.

NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI AL LUTTO - RINDEZIANI MENT

TARIFFE QUOTIDIANE (IVA inclusa)

DESCRIZIONE	MONEDRA	MONEDRA	MONEDRA	MONEDRA	MONEDRA
Assunzione (semplice)	---	€ 1,50	€ 14,00	€ 18,00	€ 48,00
Partecipazione	---	€ 1,50	€ 14,00	€ 18,00	€ 48,00
Rindependenza	---	€ 1,50	€ 14,00	€ 18,00	€ 48,00
Assunzione	---	€ 1,50	€ 14,00	€ 18,00	€ 48,00

Numero Verde 800.017.168

Per info e prenotazioni (24 ore)

DEPARTAMENTO NECROLOGIE

tel. 051.2222.2222

per informazioni e prenotazioni: info@spweb.it

Spweb

Lentigione, 3 anni fa l'alluvione: "Servono risorse, argini da rinforzare". VIDEO

Il nuovo tratto realizzato sull'Enza si sta consolidando ma servirebbero altri interventi, come previsto da uno studio di fattibilità del 2019. Lunedì udienza preliminare del processo in tribunale

LENTIGIONE (Brescello, Reggio Emilia) - Sono trascorsi tre anni esatti dalla terribile alluvione dell'Enza a Lentigione. Siamo tornati nella frazione di Brescello, per vedere che cosa è stato fatto in questi anni. *** "Che cosa è stato fatto? La ricostruzione dell'arginatura in tempi rapidi, è stato rifatto il piano di protezione civile, l'adeguamento si sta consolidando, e poi sono partiti subito i risarcimenti". A parlare è il sindaco di Brescello Elena Benassi. "In questi anni sono stati fatti lavori di pulizia dell'alveo - aggiunge Edmondo Spaggiari, del Comitato cittadini alluvione Lentigione - Una cosa necessaria e importante, perché con la piena della settimana scorsa si è visto che l'acqua scorre senza fare danni". Il nuovo argine sull'Enza si sta consolidando, è più basso di quello della sponda opposta, ma uno studio, fatto tramite carotaggi, ha confermato che la qualità è buona. Quella dei giorni scorsi è stata la prima piena in cui il torrente ha superato la soglia degli 11 metri al ponte di Sorbolo. Le golene si sono riempite ma l'acqua non è arrivata all'argine. Nel 2019 l'autorità distrettuale di bacino del Fiume Po aveva svolto uno studio di fattibilità per valutare eventuali modifiche alle arginature, per affrontare piene più abbondanti. Nelle scorse ore, in videoconferenza, al Comune e al comitato dei cittadini è stata data la conferma della validità di questo studio. "Per arrivare a 57 mq al secondo bisognerebbe rafforzare gli argini e farli arretrare in alcuni punti", continua il sindaco. Al momento le risorse non ci sono. Ad ogni modo, conferma il sindaco Benassi, oggi la comunicazione sarebbe più rapida. "C'è tutto un sistema che lavora in rete, saremmo più pronti", chiosa Benassi. Per l'alluvione del 12 dicembre 2017 il pm Giacomo Forte ha chiesto il rinvio a giudizio per tre persone, tutte di Parma: due dirigenti e un tecnico di Aipo, Massimo Valente, Mirella Vergnani e Luca Zilli. L'accusa è inondazione colposa in concorso. Lunedì l'udienza preliminare.



«La mia Nonantola è tanto coraggiosa Ma tutto questo non dovrà ripetersi»

Il sindaco Federica Nannetti a una settimana dal disastro: «Mi mancano le mie figlie, i cittadini sono stati una forza»

nonantola Non c'è cedimento nel volto di Federica Nannetti, giunta al termine di una delle settimane più impegnative dei suoi due mandati da sindaco di Nonantola. La "mamma-sindaco", come la chiamano scherzosamente i suoi concittadini, ha saputo mettere in moto e far marciare una macchina organizzativa, assemblatasi una settimana fa a seguito della rottura di uno degli **argini** del Panaro. Rottura che ha costretto il sindaco a vedere la sua Nonantola sommersa da una gamba d'acqua.

«Quando mi sono svegliata, domenica mattina e ho visto l' acqua, pensavo che non ce l'avremmo fatta. Avevo informato tutti dell'allerta meteo ed ero pronta a dovermi occupare di qualche piccolo disagio. Anche per questo ho deciso di far stare le mie due figlie a Reggio Emilia, con il papà. Sapevo che avrei avuto poco tempo. Ma mai mi sarei aspettata una cosa del genere».

C'è commozione e tanta stanchezza negli occhi di Federica Nannetti, la commozione di una donna che sta tenacemente conducendo la nave di nuovo in porto. «Le prime due notti non ho chiuso occhio. Mi sentivo responsabile dei miei concittadini.

Temevo soprattutto per le persone più fragili e volevo essere sicura che tutti fossero al sicuro. La politica in fondo è questo. Farsi carico delle altre persone. Prendere decisioni per il benessere di tutti e assumersi le responsabilità delle azioni che si vanno a compiere».

Nonantola, già coinvolta come molti altri paesi modenesi da una pesante seconda ondata epidemica, ha saputo ritrovare una grande coesione, quella forza solidale che ha permesso a molti cittadini di riscoprire nel vicino un fratello. «Professionalmente parlando, è stata una delle esperienze più toccanti che ho vissuto. Le persone intorno a me, tecnici e volontari, mi hanno fatto sentire che non ero sola e che insieme ce l'avremmo fatta. Dal punto di vista umano ho scoperto una Nonantola pronta e coraggiosa che mi ha spronata a non mollare. Tutti erano pronti a fare la propria parte per non lasciare indietro nessuno. Anche per questo sento un carico emotivo enorme, perché loro mi danno e chiedono fiducia. E io non voglio deluderli. In più è da sabato che non rivedo le mie figlie».

La prima dei 16mila cittadini nonantolani pretende però che alla fine di tutta questa immane fatica le

[illegible]

mani dei responsabili si alzino per far luce su quanto accaduto. «Non ho parole per esprimere la profonda riconoscenza che il nostro paese deve a quanti sono accorsi per aiutarci. Ma gli abitanti di Nonantola, così come quelli degli altri Comuni modenesi interessati da eventi simili, meritano una risposta e soprattutto una soluzione definitiva. Chi abita i tratti arginali dei fiumi non può accettare di vivere nella paura di perdere tutto a causa dell' acqua. È vero, in questo caso particolare si è trattato di un fenomeno atmosferico eccezionale ma non dev' essere una scusa per evitare di trovare soluzioni efficaci. Lo ripeto, la politica è questo. Assumersi la responsabilità degli altri».

Anche per questo, Federica Nannetti un esempio di donna capace di amministrare con cura, forza e prontezza, sente la responsabilità di agire bene innanzitutto per i più piccoli. «È stato un anno così difficile per loro. Ed è un peso che sento in prima persona, come sindaco e come madre. Stiamo facendo il possibile per rimandare al più presto i bambini a scuola. Per l' epifania vorremmo consegnare a ciascuno di loro una piccola calza. Un simbolo semplice ma che facesse sentir loro che sono una parte fondamentale della nostra comunità. Così come lo sono gli anziani.

Tutti portano alla collettività il proprio tratto imprescindibile. E nessuno di questi deve andare perduto».

Dopo 7 interminabili giorni di umido e freddo, Federica Nannetti è senza dubbio un sindaco stanco. Sintomo di chi non si è risparmiato.

--

ELENA PELLONI

pavullo

Acqua di Coscogno inquinata Scatta il divieto di consumo

Emanata giovedì un'ordinanza che dopo le analisi dell'Ausl impone la bollitura per bere Eppure venerdì in paese c'era un avviso "rassicurante"

Pavullo Avevano fondati motivi di preoccupazione i residenti di Coscogno che documentavano con foto lunedì le **acque** torbide e schiumose del Rio Torto. Il timore era che la causa fossero gli spandimenti effettuati giorni prima nei campi, nonostante si sapesse che sarebbero arrivate **piogge** che avrebbero senz'altro fatto penetrare i liquami nel terreno e nelle **falde**. Se sia effettivamente dovuto a questo lo diranno le autorità, ma il fatto è che l'inquinamento dell'acqua è avvenuto: già giovedì il sindaco Luciano Biolchini ha emanato un'ordinanza che impone il divieto di utilizzo per il consumo umano dell'acqua erogata dall'**acquedotto** consorziale di Coscogno, se non previa bollitura. Il provvedimento è stato emesso a seguito delle analisi comunicate mercoledì dal Dipartimento di Sanità pubblica di Vignola, con specifica richiesta al Comune di provvedere subito al divieto. Ai responsabili dell'**acquedotto** invece l'Ausl ha chiesto «l'esecuzione di provvedimenti **tecnici** necessari al fine di verificare le cause degli inconvenienti riscontrati e di ripristinare al più presto la potabilità».

Non è certo la prima volta che l'**acquedotto** di Coscogno va incontro a un provvedimento del genere. Da qui la preoccupazione di chi se ne serve: circa 350 persone.

Venerdì è stata affissa sulla bacheca della bottega del paese un foglio con una comunicazione. Tutti si aspettavano che fosse l'ordinanza, invece curiosamente era una parte delle analisi di laboratorio che riportava solo il parametro del cloro, nella norma. Forse un tentativo di rassicurare, ma del tutto inopportuno dato che a livello istituzionale tutti già da mercoledì erano a conoscenza delle analisi complete, e di quanto fossero allarmanti. La stessa ordinanza, pur essendo in vigore da giovedì è stata pubblicata solo ieri verso mezzogiorno sull'albo pretorio del Comune, e senza link sul sito. La cosa ha lasciato perplessi, considerato quanto sia necessaria la tempestiva e massima diffusione del divieto di potabilità, a tutela della salute.

--D.M.



D.M.

Sostegno a chi ha subito danni

Gilberto Luppi* alluvione che nei giorni scorsi ha messo in ginocchio - e non è la prima volta - cittadini e imprese nell'area di Nonantola, Castelfranco e Modena Est rappresenta una calamità che ora va gestita con celerità e interventi immediati, ma che non può più capitare.

Ancora una volta viene colpito il territorio modenese.

Che il nodo idraulico modenese sia tra i più delicati, se non il più delicato, d'Italia è noto, proprio per questo è indispensabile intervenire in modo strutturale, non soltanto per metterne in sicurezza una porzione per volta ma con un piano organico che sistemi, una volta per tutte, questo problema.

Nel 2014 tutti abbiamo il ricordo di quello che è successo, ora una nuova alluvione in un'altra zona, non possiamo permettere che accada ancora.

La nostra associazione rappresenta molte imprese che stanno facendo i conti con la forza dell'acqua e con danni molto ingenti. Ora è indispensabile che gli interventi per le realtà coinvolte e danneggiate siano celeri, anzi immediati. Il periodo è pesantissimo, se agli effetti nefasti della pandemia aggiungiamo quelli dell'alluvione è evidente che le imprese colpite sono a fortissimo rischio.

E' quindi necessario che ci siano sostegni di carattere economico e che vengano sospese le scadenze fiscali e tributarie per le imprese così duramente colpite da questa calamità naturale.

*Presidente Lapam.

2

DOMENICA - 13 DICEMBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO

La Piazza

voci dalla città

Territorio/1
Strategie le manovre idrauliche

Chiarito Barozzi

Dopo i primi giorni dell'inghiottimento, per alleviare il più in fretta possibile i disagi degli abitanti ed agricoltori abbiamo attivato tutti gli impianti idrovori per smaltire le acque della zona del Panaro con pompaggio complessivo per svariate milioni di metri cubi. Nello specifico grazie alle pompe è stato attivato un trave importante di acqua del Panaro dalla fossa Bocca nel canale Torbido per distribuire il carico idrico, una parte della portata è stata intercettata a sud di Nonantola attraverso il colatore di Gaggio Panzano e l'attenuazione dell'impianto Zanetti (anch'esso utilizzato normalizzato per l'irrigazione). Le manovre idrauliche si sono rivelate strategiche al fine di velocizzare l'acqua all'interno di tutto il reticolo di bonifica che confluisce nel Canale Gullatore Acque Alte con ricambio in Panaro e infine Emilia attraverso la chianella Foraglia. Lungo il percorso, nell'impossibilità di scaricare per gravità alla chianella Foraglia per le alte quote di Panaro, è stato attivato alla Borgia di Cavallone il collegamento con il Canale Emissario Acque Basse che ha permesso di trasferire una parte del carico idraulico verso l'impianto viviparo Bondono-Rate di Bondono anch'esso con ricambio in Panaro. Particolare attenzione è stata posta nel favorire il libero deflusso rimuovendo ostacoli di persone, come per esempio accumuli di ramaglie o altri materiali. In corrispondenza di restringimenti di sezioni idrauliche. Questa attività rientra nel piano di supporto tecnico e operativo richiesto da Protezione Civile regionale e da Aps e ora abbiamo ripreso in modo sistematico ed efficace. Tutti ora stiamo collaborando con i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile sempre con il principale obiettivo di privilegiare il più velocemente possibile i territori investiti dalle acque e far transitare le stesse verso valle nella massima sicurezza.

"Dottore Generale Comandante Bonifazi Barozzi"

Territorio/2
Monitoraggio e controlli: troppi dubbi

Orlino Olivetti Zanetti

Nella mattinata di domenica scorsa si è svolto l'inghiottimento del Panaro nei pressi di Gaggio Panzano che ha coinvolto diverse famiglie ad essere evacuate. La zona della rottura è, in pratica, a ridosso di quella che fu oggetto di un altro evento simile a gennaio del 2014 e, quindi, doveva essere oggetto di un monitoraggio e controllo particolare. Sono stati eseguiti 13 soni stati interventi di manutenzione? L'aspetto più significativo è meritabile, a nostro avviso, di attenzione è quello relativo alle cause di espansione a San'Anna (Comune di San Cesario) risalenti a quaranta anni fa, costate oltre 30 milioni di euro e a quanto pare, mai completate e da annunciarsi tra le grandi opere incomplete e forse neppure più riparatibili all'evoluzione climatica e normativa. Quanto è costato oggi il procedimento di collaudo e quando sarà portato a termine? Si riuscirà entro il 2021? In 80 anni, quali sollecitazioni e richieste per detto collaudo sono state fatte dall'Unione dei Comuni del

Territorio/3
Sostegno a chi ha subito danni

Gilberto Luppi

L'alluvione che nei giorni scorsi ha messo in ginocchio - e non è la prima volta - cittadini e imprese nell'area di Nonantola, Castelfranco e Modena Est rappresenta una calamità che ora va gestita con celerità e interventi immediati, ma che non può più capitare.

Territorio/4
Esondazione, bisogna fare chiarezza

Stefano Luppi

E' necessario intervenire per evitare che episodi analoghi a quanto accaduto nel 2014, si ripetano con il tragico epilogo dell'alluvione del 6 gennaio 2020 a causa della rottura dell'argine destro del Panaro, in rapporto di nuovo. A partire da questa considerazione chiediamo chiarimenti rispetto a quanto accaduto. Perché la condotta approfondita degli apporti idraulici al presupposto indispensabile per mettere in campo le azioni necessarie ad evitare che si ripetano nuovamente. La rottura dell'argine destro del fiume Panaro è avvenuta nella stessa zona in cui si verificò un colosso tragico il 19 gennaio 2014, nello stesso giorno della drammatica alluvione del Secchio - e in un momento in cui il livello idrometrico non aveva raggiunto una condizione di allerta rossa. E' quindi necessario comprendere se i piani di manutenzione dell'argine, e in particolare della zona interessata dalla rottura, sono stati adeguati. E' necessario individuare forme di allerta della produzione in grado di trasmettere la necessaria prevenzione del pericolo in corso, dal momento che l'acqua ha invaso circa sette ore ad arrivare a Nonantola, nelle quali gli abitanti potevano mettere in sicurezza almeno parte del proprio patrimonio. E' necessario comprendere il ruolo che hanno avuto le cose di espansione (cittadini) devono sapere per quale motivo manca ancora il collaudo dell'opera, per quale motivo la causa secondaria non è entrata in funzione e se il suo attivarsi avrebbe potuto mitigare la portata dell'alluvione. E' necessario infine, soprattutto nella fase emergenziale, dotarsi di un centro informazioni istituzionale, al fine di far giungere a tutti i cittadini informazioni chiare e tempestive. Vogliamo infine ringraziare la protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, i volontari angeli e le associazioni di volontariato che hanno dato una risposta generosa alla cittadinanza colpita da questa ultima, ennesima calamità.

"Comigliare provincia Progettisti e civili per Modena"

"Lega Nord"

"Presidente Lapam"

66
Il periodo è pesantissimo: troppe imprese sono a fortissimo rischio



Territorio/4

Esondazione, bisogna fare chiarezza

Stefano Lugli* È necessario intervenire per evitare che episodi analoghi a quanto accaduto nel 2014, e ripetuto tragicamente con l'alluvione del 6 gennaio 2020 a causa della rottura dell' **argine** destro del Panaro, si ripetano di nuovo. A partire da questa considerazione chiediamo chiarimenti rispetto a quanto accaduto. Perché la conoscenza approfondita degli episodi alluvionali è il presupposto indispensabile per mettere in campo le azioni necessarie ad evitare che si ripetano nuovamente. La rottura dell' **argine** destro del **fiume** Panaro è avvenuta nella stessa zona in cui si verificò un collasso arginale il 19 gennaio 2014 - nello stesso giorno della drammatica alluvione del **Secchia** - e in un momento in cui il livello idrometrico non aveva raggiunto una condizione di allerta rossa. È quindi necessario comprendere se i piani di manutenzione delle arginature, e in particolare della zona interessata dalla rottura, sono adeguati. È necessario individuare forme di allerta della popolazione in grado di trasmettere la necessaria percezione del pericolo in corso, dal momento che l'acqua ha impiegato circa sette ore ad arrivare a Nonantola, nelle quali gli abitanti potevano mettere in **sicurezza** almeno parte del proprio patrimonio. È necessario comprendere il ruolo che hanno avuto le **casse** di **espansione**: i cittadini devono sapere per quale motivo manca ancora il collaudo dell'opera, per quale motivo la cassa secondaria non è entrata in funzione e se il suo utilizzo avrebbe potuto mitigare la portata dell'alluvione. È necessario infine, soprattutto nella fase emergenziale, dotarsi di un centro informazioni istituzionale, al fine di far giungere a tutti i cittadini informazioni chiare e tempestive. Vogliamo infine ringraziare la protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, i volontari singoli e le associazioni di volontariato che hanno dato un aiuto generoso alla cittadinanza colpita da questa ultima, ennesima calamità.

*Consigliere provinciale Progressisti e civici per Modena.

DOMENICA - 13 DICEMBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO

La Piazza

voci dalla città

2014 e, quindi, doveva essere oggetto di un monitoraggio e controllo particolare. Sono stati eseguiti 13 sondaggi di manutenzione e, mentre, a nostro avviso, di attenzione è quella relativa alle casse di espansione a San'Anna (Comune di San Cesario) risalenti a quaranta anni fa, costate oltre 30 milioni di euro e a quanto pare, mai collaudate e da ammodernare tra le grandi opere incomplete e forse neppure più ritenute dall'evoluzione climatica e normativa. Quanto è costato oggi il procedimento di collaudo e quando sarà portato a termine? Di nuovi eventi del 2017 e in 40 anni, quali sollecitazioni e richieste per detto collaudo sono state fatte dall'Unione dei Comuni del

Sorbara e dei singoli Enti interessati? Sembra che si sia scelto di non aprire la cassa di espansione secondaria per evitare danni ancor più gravi di quelli verificatisi anche perché, nelle aree che l'appartiene, avrebbe impacciato l'acqua, mentre, sembra siano state inviate unità abitative, produttive e ricreative. Ma quando sono state concesse le licenze autorizzatorie per questi insediamenti si è ritenuto la zona comunque sicura? Siamo vicini alle famiglie colpite e ringraziamo i professionisti e i volontari che sono intervenuti, ma riteniamo doveroso anche accertare le cause e le eventuali responsabilità.

***Lega Nord**

Territorio/3
Strategie le manovre idrauliche

Chiostro Bertoni*

Dopo i primi giorni dalla rottura dell'argine, per alluvione il più in fretta possibile i disastri degli abitanti ed agricoltori abbiamo attivato tutti gli impianti idrovori per smaltire le acque della zona del Panaro con pompaggio complessivo per sei milioni di metri cubi. Nello specifico grazie alle pompe è stato attivato un sistema importante di acqua del Panaro dalla fossa Bocca nel canal Torbido per distribuire il carico idrico, una parte della portata è stata innalzata a sud di Nonantola attraverso il colatore di Gaggio Panzano e l'attivazione dell'impianto Zanetti (anch'esso utilizzato normalmente per l'irrigazione). La manovra idraulica si sono rivelate strategiche al fine di velocizzare l'acqua all'interno di tutto il reticolo di bonifica che confluisce nel Canale Collettore Acqua Alte con recapito in Panaro a Fiole. Emilia attraverso la chiesetta Forastaglia. Lungo il percorso, l'assorbimento di acqua per gravità alla chiesetta Forastaglia per le alte quote di Panaro, è stato attivato alla Borgia di Cavallone il collegamento con il Canale Emisario Acqua Basse che ha permesso di trasferire una parte del carico idraulico verso l'impianto idrovoro Bordenone-Resta di Bordenone anch'esso con recapito in Panaro. Particolare attenzione è stata posta nel favorire il libero deflusso rimuovendo ostacoli di persona, come per esempio accumuli di ramaglie e altri materiali, in corrispondenza di restringimenti di sezioni idrauliche. Questa attività rientra nel piano di supporto tecnico e operativo richiesto da Protezione Civile regionale e da Arpa a cui abbiamo risposto in modo identico ed efficace. Tutti ora stiamo collaborando con i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile sempre con il principale obiettivo di proteggere il più velocemente possibile i territori invasi dalle acque e far transitare le stesse verso valle nella massima sicurezza.

***Direttore Generale Consorzio Bonifica Borsani**

Territorio/3
Monitoraggio e controlli: troppi dubbi

Orsina Olivetti*

Nella mattinata di domenica scorsa si è svolto l'ingresso del Panaro nei pressi di Gaggio Panzano, dove ha consentito diverse famiglie ad essere evacuate. La zona della rottura è, in pratica, a ridosso di quella che fu oggetto di un altro evento simile a gennaio del

Territorio/3
Sostegno a chi ha subito danni

Giulio Luppi*

L'alluvione che nei giorni scorsi ha messo in ginocchio, e non è la prima volta - cittadini e imprese nell'area di Nonantola, Castelfranco e Modena. E rappresenta una calamità che ora va gestita con velocità e interventi immediati, ma che non può più capitare. Ancora una volta viene colpito

il territorio modenese. Che il nostro idraulico modenese sia tra i più delicati, se non il più delicato, d'Italia è noto, proprio per questo è indispensabile intervenire in modo strutturale, non soltanto per mettere in sicurezza una porzione per volta ma con un piano organico che valuti, una volta per tutte, questo problema. Nel 2014 tutti abbiamo il ricordo di quello che è successo, ora una nuova alluvione in un'altra zona, non possiamo permettere che accada ancora. La nostra associazione rappresenta molte imprese che stanno facendo i conti con la forza dell'acqua e con danni molto ingenti. Ora è indispensabile che gli interventi per le realtà coinvolte e danneggiate siano caldi, anzi immediati. Il periodo è pesantissimo, se agli effetti dell'acqua della perdita aggiungiamo quelli dell'alluvione è evidente che le imprese colpite sono a fortissimo rischio. È quindi necessario che ci siano soggetti di carattere economico e che vengano soprese le scadenze fiscali e tributarie per le imprese colpite durante colpito da questa calamità naturale.

***Presidente Legam**

Territorio/4
Esondazione, bisogna fare chiarezza

Stefano Lugli*

È necessario intervenire per evitare che episodi analoghi a quanto accaduto nel 2014, e ripetuto tragicamente con l'alluvione del 6 gennaio 2020 a causa della rottura dell'argine destro del Panaro, si ripetano di nuovo. A partire da questa considerazione chiediamo chiarimenti rispetto a quanto accaduto. Perché la conoscenza approfondita degli episodi alluvionali è il presupposto indispensabile per mettere in campo le azioni necessarie ad evitare che si ripetano nuovamente. La rottura dell'argine destro del fiume Panaro è avvenuta nella stessa zona in cui si verificò un collasso arginale il 19 gennaio 2014 - nello stesso giorno della drammatica alluvione del Secchia - e in un momento in cui il livello idrometrico non aveva raggiunto una condizione di allerta rossa. È quindi necessario comprendere se i piani di manutenzione delle arginature, e in particolare della zona interessata dalla rottura, sono adeguati. È necessario individuare forme di allerta della popolazione in grado di trasmettere la necessaria percezione del pericolo in corso, dal momento che l'acqua ha impiegato circa sette ore ad arrivare a Nonantola, nelle quali gli abitanti potevano mettere in sicurezza almeno parte del proprio patrimonio. È necessario comprendere il ruolo che hanno avuto le casse di espansione: i cittadini devono sapere per quale motivo manca ancora il collaudo dell'opera, per quale motivo la cassa secondaria non è entrata in funzione e se il suo utilizzo avrebbe potuto mitigare la portata dell'alluvione. È necessario infine, soprattutto nella fase emergenziale, dotarsi di un centro informazioni istituzionale, al fine di far giungere a tutti i cittadini informazioni chiare e tempestive. Vogliamo infine ringraziare la protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, i volontari singoli e le associazioni di volontariato che hanno dato un aiuto generoso alla cittadinanza colpita da questa ultima, ennesima calamità.

***Consigliere provinciale Progressisti e civici per Modena**

Il periodo è pesantissimo: troppe imprese sono a fortissimo rischio

Territorio/3

Monitoraggio e controlli: troppi dubbi

Cristina Girotti Zirotti* Nella mattinata di domenica scorsa si è rotto l'argine del Panaro nei pressi di Gaggio, circostanza che ha costretto diverse famiglie ad essere evacuate. La zona della rottura è, in pratica, a ridosso di quella che fu oggetto di un altro evento simile a gennaio del 2014 e, quindi, doveva essere oggetto di un monitoraggio e controllo particolare. Sono stati eseguiti? Ci sono stati interventi di manutenzione?

L'aspetto più significativo e meritevole, a nostro avviso, di attenzione è quello relativo alle casse di espansione a Sant'Anna (Comune di San Cesario) risalenti a quaranta anni fa, costate oltre 30 milioni di euro e, a quanto pare, mai collaudate e da annoverarsi tra le grandi opere incomplete e forse neppure più rispondenti all'evoluzione climatiche e normative. Quanto è costato ad oggi il procedimento di collaudo e quando sarà portato a termine? Si riuscirà entro il 2021? E in 40 anni, quali sollecitazioni e richieste per detto collaudo sono state fatte dall'Unione dei Comuni del Sorbara e dai singoli Enti interessati?

Sembra che si sia scelto di non aprire la cassa di espansione secondaria per evitare danni ancor più gravi di quelli verificatisi anche perché, nelle aree che l'apertura avrebbe invaso con l'acqua, nel mentre, sembra siano state insediate unità abitative, produttive e ricreative. Ma quando sono state concesse le licenze/autorizzazioni per questi insediamenti si è ritenuta la zona comunque sicura? Siamo vicini alle famiglie colpite e ringraziamo i professionisti e volontari che sono intervenuti, ma riteniamo doveroso anche accertare le cause e le eventuali responsabilità.

*Lega Nord.

.. 2

DOMENICA - 13 DICEMBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO

La Piazza

voci dalla città

Territorio/1
Strategie le manovre idrauliche

Chiara Bertoni*

Dopo i primi giorni della rottura dell'argine, per alleviare il più in fretta possibile i disagi degli abitanti ed agricoltori abbiamo attivato tutti gli impianti idrovori per smaltire le acque della rotta del Panaro con pompaggio complessivo per sei milioni di metri cubi. Nella specifica gravità alla pompa è stato attivato un travaso importante di acqua dal Panaro della foce Bocca nel canale Torbido per distribuire il carico idrico, una parte della portata è stata innalzata a sud di Nonantola attraverso il coltore di Gaggio Panzano e l'attivazione dell'impianto Zanetti (anch'esso utilizzato normalmente per l'irrigazione). La manovra idraulica si sono rivelate strategiche al fine di velocizzare l'acqua all'interno di tutto il reticolo di bonifica che confluisce nel Canale Collettore Acque Alte con recapito in Panaro a Fiole. Emilia attraverso la chiesetta Forcella. Lungo il percorso, l'assorbimento di scorie per gravità alla chiesetta Forcella per le altre quote di Panaro, è stato attivato alla Bocca di Cavallone il collegamento con il Canale Emissario Acque Basse che ha permesso di trasferire una parte del carico idraulico verso l'impianto idrovoro Bordenno-Resta di Bordenno anch'esso con recapito in Panaro. Particolare attenzione è stata posta nel favorire il libero deflusso rimuovendo ostacoli di persona, come per esempio accumuli di ramaglie e altri materiali. In corrispondenza di restringimenti di sezioni idrauliche. Questa attività rientra nel piano di supporto tecnico e operativo richiesto da Protezione Civile regionale e da Apsa a cui abbiamo risposto in modo immediato ed efficace. Tutti ora stiamo collaborando con i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile sempre con il principale obiettivo di proteggere il più velocemente possibile i territori invasi dalle acque e far tornare le stesse verso valle nella massima sicurezza.

***Direttore Generale Consorzio Bonifica Burese**

Territorio/3
Monitoraggio e controlli: troppi dubbi

Cristina Girotti Zirotti*

Nella mattinata di domenica scorsa si è rotto l'argine del Panaro nei pressi di Gaggio, circostanza che ha costretto diverse famiglie ad essere evacuate. La zona della rottura è, in pratica, a ridosso di quella che fu oggetto di un altro evento simile a gennaio del 2014 e, quindi, doveva essere oggetto di un monitoraggio e controllo particolare. Sono stati eseguiti? Ci sono stati interventi di manutenzione? L'aspetto più significativo e meritevole, a nostro avviso, di attenzione è quello relativo alle casse di espansione a Sant'Anna (Comune di San Cesario) risalenti a quaranta anni fa, costate oltre 30 milioni di euro e, a quanto pare, mai collaudate e da annoverarsi tra le grandi opere incomplete e forse neppure più rispondenti all'evoluzione climatiche e normative. Quanto è costato ad oggi il procedimento di collaudo e quando sarà portato a termine? Si riuscirà entro il 2021? E in 40 anni, quali sollecitazioni e richieste per detto collaudo sono state fatte dall'Unione dei Comuni del Sorbara e dai singoli Enti interessati?

Sembra che si sia scelto di non aprire la cassa di espansione secondaria per evitare danni ancor più gravi di quelli verificatisi anche perché, nelle aree che l'apertura avrebbe invaso con l'acqua, nel mentre, sembra siano state insediate unità abitative, produttive e ricreative. Ma quando sono state concesse le licenze/autorizzazioni per questi insediamenti si è ritenuta la zona comunque sicura? Siamo vicini alle famiglie colpite e ringraziamo i professionisti e volontari che sono intervenuti, ma riteniamo doveroso anche accertare le cause e le eventuali responsabilità.

***Lega Nord**

Territorio/4
Esondazione, bisogna fare chiarezza

Roberto Luppi*

E necessario intervenire per evitare che si verifichino analoghi a quanto accaduto nel 2014, è il ripetuto tragico evento dell'alluvione del gennaio 2020 e causa della rottura dell'argine destra del Panaro, si ripresenta di nuovo. A partire da questa considerazione chiediamo chiarimenti soprattutto a quanto accaduto. Perché la conoscenza approfondita degli aspetti idraulici è il presupposto indispensabile per mettere in campo le azioni necessarie ad evitare che si ripetano nuovamente. La rottura dell'argine destro del fiume Panaro è avvenuta nella stessa zona in cui si verificò un collasso arginale il 19 gennaio 2014, nello stesso giorno della drammatica alluvione del Secchia - e in un momento in cui il livello idrometrico non aveva raggiunto una condizione di allerta rossa. È quindi necessario comprendere se i piani di manutenzione delle arginature, e in particolare della zona interessata dalla rottura, sono adeguati. È necessario individuare forme di allerta della popolazione in grado di trasmettere la necessaria percezione del pericolo in corso, dal momento che l'acqua ha invaso circa sette ore ad arrivare a Nonantola, nelle quali gli abitanti potevano mettere in sicurezza almeno parte del proprio patrimonio. È necessario comprendere il ruolo che hanno avuto le casse di espansione (i cittadini devono sapere per quale motivo manca ancora il collaudo dell'opera, per quale motivo la cassa secondaria non è entrata in funzione e se il suo utilizzo avrebbe potuto mitigare la portata dell'alluvione. È necessario infine, soprattutto nella fase emergenziale, dotarsi di un centro informazioni strutturale, al fine di far giungere a tutti i cittadini informazioni chiare e tempestive. Vogliamo infine ringraziare la protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, i volontari angeli e le associazioni di volontariato che hanno dato una cittadinanza colta e questa volta, onestamente calata.

***Presidente Legam**

Territorio/5
Sostegno a chi ha subito danni

Roberto Luppi*

L' alluvione che nei giorni scorsi ha messo in ginocchio - e non è la prima volta - cittadini e imprese nell'area di Nonantola, Castelfranco e Modena (e rappresenta una calamità che ora va gestita con velocità e interventi immediati, ma che non può più capitare. Ancora una volta viene colpito il territorio modenese. Che il nodo idraulico modenese sia tra i più delicati, se non il più delicato, d'Italia è noto, proprio per questo è indispensabile intervenire in modo strutturale, non soltanto per mettere in sicurezza una porzione per volta ma con un piano organico che valuti, una volta per tutte, questo problema. Nel 2014 tutti abbiamo il ricordo di quello che è successo, ora una nuova alluvione in un'altra zona, non possiamo permettere che accada ancora. La nostra associazione rappresenta molte imprese che stanno facendo i conti con la forza dell'acqua e con danni molto ingenti. Ora è indispensabile che gli interventi per le realtà coinvolte e danneggiate siano calati, anzi innalzati. Il periodo è pesantissimo, se agli effetti nefasti della pandemia aggiungiamo quelli dell'alluvione è evidente che le imprese colpite sono a fortissimo rischio. È quindi necessario che ci siano sostegno di carattere economico e che vengano soprese le scadenze fiscali e tributarie per le imprese così duramente colpite da questa calamità naturale.

***Presidente Legam**

Territorio/6
Il periodo è pesantissimo: troppe imprese sono a fortissimo rischio

Roberto Luppi*

E il periodo è pesantissimo: troppe imprese sono a fortissimo rischio. È quindi necessario che ci siano sostegno di carattere economico e che vengano soprese le scadenze fiscali e tributarie per le imprese così duramente colpite da questa calamità naturale.

***Presidente Legam**

Territorio/7
Comunque provincia Progettati e civili per Modena

Roberto Luppi*

E necessario intervenire per evitare che si verifichino analoghi a quanto accaduto nel 2014, è il ripetuto tragico evento dell'alluvione del gennaio 2020 e causa della rottura dell'argine destra del Panaro, si ripresenta di nuovo. A partire da questa considerazione chiediamo chiarimenti soprattutto a quanto accaduto. Perché la conoscenza approfondita degli aspetti idraulici è il presupposto indispensabile per mettere in campo le azioni necessarie ad evitare che si ripetano nuovamente. La rottura dell'argine destro del fiume Panaro è avvenuta nella stessa zona in cui si verificò un collasso arginale il 19 gennaio 2014, nello stesso giorno della drammatica alluvione del Secchia - e in un momento in cui il livello idrometrico non aveva raggiunto una condizione di allerta rossa. È quindi necessario comprendere se i piani di manutenzione delle arginature, e in particolare della zona interessata dalla rottura, sono adeguati. È necessario individuare forme di allerta della popolazione in grado di trasmettere la necessaria percezione del pericolo in corso, dal momento che l'acqua ha invaso circa sette ore ad arrivare a Nonantola, nelle quali gli abitanti potevano mettere in sicurezza almeno parte del proprio patrimonio. È necessario comprendere il ruolo che hanno avuto le casse di espansione (i cittadini devono sapere per quale motivo manca ancora il collaudo dell'opera, per quale motivo la cassa secondaria non è entrata in funzione e se il suo utilizzo avrebbe potuto mitigare la portata dell'alluvione. È necessario infine, soprattutto nella fase emergenziale, dotarsi di un centro informazioni strutturale, al fine di far giungere a tutti i cittadini informazioni chiare e tempestive. Vogliamo infine ringraziare la protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, i volontari angeli e le associazioni di volontariato che hanno dato una cittadinanza colta e questa volta, onestamente calata.

***Presidente Legam**

«Casse di espansione, faremo ciò che serve E per gli argini servono soluzioni strutturali»

Il governatore Stefano Bonaccini: «Vogliamo fare chiarezza in tempi rapidi su quanto accaduto e non faremo sconti» «Rassicuro i cittadini modenesi: aiuteremo tutti in fretta e non lasceremo indietro nessuno, è una promessa»

di Paolo Tomassone La conta dei danni inizierà la prossima settimana, ma la Regione ha anticipato il Governo stanziando 2 milioni per l'alluvione. Il presidente Stefano Bonaccini ha annunciato interventi rapidi per rendere sicuro il nodo idraulico modenese a partire dal finanziamento per il 'raddoppio' delle Casse del Secchia.

Presidente Bonaccini, ogni volta che arriva il maltempo ci troviamo a difenderci dai fiumi.

«Sono cresciuto e abito a Campogalliano, so cosa vuole dire convivere col problema. Non potevo ancora uscire di casa tra sabato e domenica causa polmonite da Covid. A chi è stato colpito a Nonantola, a Gaggio, alla Fossalta e nel mio paese voglio dire che non li lasceremo soli, che insieme ai sindaci dei comuni colpiti la Regione è al loro fianco e che farà di tutto per assisterli, metterli nelle condizioni di tornare alla normalità e di ricominciare».

Quella contro il maltempo è una battaglia che ci vedrà sempre sconfitti?

«Al contrario, la battaglia va vinta. Per questo stiamo cambiando e dovremo cambiare ancor più velocemente. Intanto vogliamo conoscere in tempi rapidi le ragioni che hanno portato alla rottura dell'argine sul Panaro. Ci sarà una commissione tecnica. Non faremo sconti a nessuno su eventuali responsabilità. Dopo di che, ci troviamo di fronte a uno scenario ormai totalmente cambiato, dove l'eccezionalità è diventata normalità. Anche stavolta ci sono state precipitazioni di portata storica. Non serve cercare alibi, bisogna praticare soluzioni. A partire dal fatto che gli interventi di prevenzione debbono sostituire quelli di riparazione».

In che modo?
«Sono nato e vivo a Campogalliano, conosco bene i problemi di quel territorio»
«Faremo ciò che serve per affrontare un cambiamento radicale. Nel nodo modenese abbiamo realizzato interventi per 80 milioni di euro e altri sono in fase di realizzazione. Ma il piano va completato adesso, senza attendere altri disastri. So che è difficile dirlo oggi, dopo quanto è accaduto, sapendo che poteva addirittura andare molto peggio senza gli investimenti che abbiamo fatto. Non possiamo più aspettare, acceleriamo su quanto resta da fare su Secchia e Panaro. Il Governo stanzi ora le risorse, non lasceremo indietro nessuno».

DOMENICA - 13 DICEMBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO 3

Dopo l'alluvione Modena

«Casse di espansione, faremo ciò che serve E per gli argini servono soluzioni strutturali»

Il governatore Stefano Bonaccini: «Vogliamo fare chiarezza in tempi rapidi su quanto accaduto e non faremo sconti»
«Rassicuro i cittadini modenesi: aiuteremo tutti in fretta e non lasceremo indietro nessuno, è una promessa»

di Paolo Tomassone

La conta dei danni inizierà la prossima settimana, ma la Regione ha anticipato il Governo stanziando 2 milioni per l'alluvione. Il presidente Stefano Bonaccini ha annunciato interventi rapidi per rendere sicuro il nodo idraulico modenese a partire dal finanziamento per il 'raddoppio' delle Casse del Secchia.

Presidente Bonaccini, ogni volta che arriva il maltempo ci troviamo a difenderci dai fiumi.

«Sono cresciuto e abito a Campogalliano, so cosa vuole dire convivere col problema. Non potevo ancora uscire di casa tra sabato e domenica causa polmonite da Covid. A chi è stato colpito a Nonantola, a Gaggio, alla Fossalta e nel mio paese voglio dire che non li lasceremo soli, che insieme ai sindaci dei comuni colpiti la Regione è al loro fianco e che farà di tutto per assisterli, metterli nelle condizioni di tornare alla normalità e di ricominciare».

Quella contro il maltempo è una battaglia che ci vedrà sempre sconfitti?

«Al contrario, la battaglia va vinta. Per questo stiamo cambiando e dovremo cambiare ancor più velocemente. Intanto vogliamo conoscere in tempi rapidi le ragioni che hanno portato alla rottura dell'argine sul Panaro. Ci sarà una commissione tecnica. Non faremo sconti a nessuno su eventuali responsabilità. Dopo di che, ci troviamo di fronte a uno scenario ormai totalmente cambiato, dove l'eccezionalità è diventata normalità. Anche stavolta ci sono state precipitazioni di portata storica. Non serve cercare alibi, bisogna praticare soluzioni. A partire dal fatto che gli interventi di prevenzione debbono sostituire quelli di riparazione».

In che modo?

«Sono nato e vivo a Campogalliano, conosco bene i problemi di quel territorio»

«Sono nato e vivo a Campogalliano, conosco bene i problemi di quel territorio»

difficile dirlo oggi, dopo quanto è accaduto, sapendo che poteva addirittura andare molto peggio senza gli investimenti che abbiamo fatto. Non possiamo più aspettare, acceleriamo su quanto resta da fare su Secchia e Panaro. Il Governo stanzi ora le risorse, non lasceremo indietro nessuno, è una promessa».

Perché da anni non parte il collaudo della Cassa d'espansione a San Cesario?

«Dalle prime relazioni dei tecnici risulta che la Cassa sia del tutto idonea, ma per un percorso non abbiamo corso paura di innovare e cambiare, la priorità è quella di trovare soluzioni strutturali».

Perché da anni non parte il collaudo della Cassa d'espansione a San Cesario?

«Dalle prime relazioni dei tecnici risulta che la Cassa sia del tutto idonea, ma per un percorso non abbiamo corso paura di innovare e cambiare, la priorità è quella di trovare soluzioni strutturali».

PRIOLO E BARUFFI A NONANTOLA

«Un grido sincero alla Protezione civile. Questo Paese è orgoglioso del vostro operato»

«Grazie davvero a tutti voi. Semplicemente, ma sinceramente, grazie. Perché in questi casi non servono tante parole. Perché sto parlando a persone che quando serve la loro presenza e il loro lavoro, ci sono ogni volta. E si fanno trovare pronti, sempre e ovunque vengano chiamati. Questo Paese deve andare orgoglioso del proprio sistema di Protezione civile, e delle donne e degli uomini che ne sono l'anima. E noi saremo sempre pronti a ricambiare ciò oggi abbiamo ricevuto».

È questo uno dei passaggi del messaggio di ringraziamento che l'assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione civile, Irene Priolo, assieme al sottosegretario alla presidenza della Regione, Davide Baruffi, hanno portato ieri a Nonantola, il comune ha maggiormente subito l'alluvione causata dalla rottura dell'argine del fiume Panaro di domenica scorsa. Priolo ha incontrato i sindaci e i tecnici dei comuni colpiti per definire la road map dei finanziamenti di 2 milioni di euro aggiuntivi destinati dalla giunta regionale alle attività commerciali, in particolare pubblici esercizi, già colpite dal Covid.

Non abbiamo corso paura di innovare e cambiare, la priorità è quella di trovare soluzioni strutturali».

La nostra richiesta la abbiamo avanzata. Mi auguro arrivino le risorse sufficienti».

Per il 'raddoppio' delle Casse del Secchia il sindaco Muzzarelli ha chiesto di utilizzare le risorse del Next Generation. È un milione di euro al momento mancante. Assicurateci che ci sarà?

«Ci faremo tutto ciò che serve, in quello che deve essere un giro di spinta col Governo e gli enti locali. Abbiamo davanti una sfida difficilissima dopo il dramma della pandemia sanitaria che ha colpito anche parte rilevante della nostra economia, ma anche una grande opportunità, quella di poter contare come mai prima di una mole straordinaria di fondi europei per la ricostruzione, non possiamo permetterci di perdere queste occasioni».



Acqua Ambiente Fiumi

sarà poi nostra diretta responsabilità spenderle bene e in fretta».

Gli scienziati che abbiamo interpellato in questi giorni dicono che è impossibile difenderci dagli animali che scavano tane negli argini.

«Il tema della manutenzione e dei controlli è fondamentale, anche rispetto alle specie fossorie. Da anni lavoriamo con il mondo universitario per pianificare le strategie di sicurezza territoriale. Aipo ha da poco rinnovato la convenzione con l'Università di Modena, per dare continuità all'attività in corso di ricercatori ed esperti, anche sull'azione degli animali scavatori. Non intendiamo certo arrenderci su questo. Non penso affatto che sia impossibile contenere il fenomeno, anche qui serve una volontà precisa e azioni coerenti».

Per gli scienziati va rivisto il modo di costruire gli argini.

«Ogni proposta che possa rivelarsi efficace merita attenzione. Non abbiamo certo paura di innovare e cambiare, la priorità è quella di trovare soluzioni strutturali».

Perché da anni non parte il collaudo della Cassa d'espansione a San Cesario?

«Dalle prime relazioni dei tecnici risulta che le Casse sia del Panaro che del Secchia hanno invasato al massimo della capienza, evitando uno scenario peggiore. A dimostrazione che le opere previste vanno assolutamente completate. Collaudare una Cassa di espansione, che rientra nella categoria delle dighe, non è però un percorso né semplice né veloce. Vogliamo velocizzare al massimo un iter comunque complesso in termini di sicurezza del territorio e delle popolazioni: il lavoro fatto anche di recente, dovrebbe portare al collaudo entro il 2021. Al di là dei tempi tecnici fissati, non si può perdere un solo minuto».

Lei assicura che parte dei soldi del Recovery Fund verranno spesi per interventi di sicurezza territoriale?

«Le nostre richieste le abbiamo avanzate. Mi auguro arrivino risorse sufficienti».

Per il 'raddoppio' delle Casse del Secchia il sindaco Muzzarelli ha chiesto di utilizzare le risorse del Next Generation Eu per i 50 milioni che al momento mancano. Assicurate quella cifra?

«Sì. Faremo tutto ciò che serve, in quello che deve essere un gioco di squadra col Governo e gli enti locali. Abbiamo davanti una sfida difficilissima dopo il dramma della pandemia sanitaria che ha colpito anche parte rilevante della nostra economia, ma anche una grande opportunità, quella di poter contare come mai prima di una mole straordinaria di fondi europei per la ricostruzione: non possiamo permetterci di perdere questa occasione».

PRIOLO E BARUFFI A NONANTOLA

«Un grazie sincero alla Protezione civile Questo Paese è orgoglioso del vostro operato»

«Grazie davvero a tutti voi. Semplicemente, ma sinceramente, grazie. Perché in questi casi non servono tante parole. Perché sto parlando a persone che quando serve la loro presenza e il loro lavoro, ci sono ogni volta. E si fanno trovare pronti, sempre e ovunque vengano chiamati. Questo Paese deve andare orgoglioso del proprio sistema di Protezione civile, e delle donne e degli uomini che ne sono l'anima. E noi saremo sempre pronti a ricambiare ciò oggi abbiamo ricevuto».

È questo uno dei passaggi del messaggio di ringraziamento che l'assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione civile, Irene Priolo, assieme al sottosegretario alla presidenza della Regione, Davide Baruffi, hanno portato ieri a Nonantola, il comune ha maggiormente subito l'alluvione causata dalla rottura dell'argine del fiume Panaro di domenica scorsa. Priolo ha incontrato i sindaci e i tecnici dei comuni colpiti per definire la road map dei risarcimenti e dei 2 milioni di euro aggiuntivi destinati dalla giunta regionale alle attività commerciali, in particolare pubblici esercizi, già colpite dal Covid.

DOMENICA - 13 DICEMBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO 3

Dopo l'alluvione Modena

«Casse di espansione, faremo ciò che serve E per gli argini servono soluzioni strutturali»

Il governatore Stefano Bonaccini: «Vogliamo fare chiarezza in tempi rapidi su quanto accaduto e non faremo sconti»
«Rassicuro i cittadini modenesi: aiuteremo tutti in fretta e non lasceremo indietro nessuno, è una promessa»

di Paolo Tomassoni

La conta dei danni iniziata la settimana scorsa, ma la Regione ha anticipato il Governo stanziando 2 milioni per l'alluvione. Il presidente Stefano Bonaccini ha annunciato interventi rapidi per rendere sicuro il nodo idraulico modenese a partire dal frantumamento per il raddoppio delle Casse del Secchia. **Presidente Bonaccini, ogni volta che arriva il maltempo ci troviamo a difenderci dal fiume.**

«Sono cresciuto e abito a Campogalliano, so cosa vuole dire convivere col problema. Non posso ancora uscire di casa tra sabato e domenica causa pompieri da Covid. A chi è stato colpito a Nonantola, a Gaggio, alla Fossalta e nel mio paese voglio dire che non li lasceremo soli, che insieme ai sindaci dei comuni colpiti la Regione e al loro tecnico e che farà di tutto per aiutarli, metterli nelle condizioni di tornare alla normalità e di ricominciare».

Quella contro il maltempo è una battaglia che ci vedrà sempre accuditi?

«Al contrario, la battaglia va vinta. Per questo stiamo cambiando e dovremo cambiare ancor più velocemente. Intanto vogliamo conoscere in tempi rapidi le ragioni che hanno portato alla rottura dell'argine del Panaro. Ci sarà una commissione tecnica. Non faremo sconti a nessuno su eventuali responsabilità. Dopotutto, ci troviamo di fronte a uno scenario ormai totalmente cambiato, dove l'eccezionalità è diventata normalità. Anche stavolta ci sono state precipitazioni di portata storica. Non serve cercare alibi, bisogna praticare soluzioni. A partire dal fatto che gli interventi di prevenzione debbano assistere quelli di ripartenza.

In che modo?

«Il secondo ciò che serve per affrontare un cambiamento radicale. Nel nodo modenese abbiamo già realizzato interventi per 80 milioni di euro e altri sono in fase di realizzazione. Ma il piano va completato adesso, senza attendere altri disastri. So che è difficile dirlo oggi, dopo quanto è accaduto, sappiamo che potremmo addirittura andare molto peggio senza gli investimenti che abbiamo fatto. Non possiamo più aspettare, acceleriamo su quanto resta da fare su Secchia e Panaro. Il Governo stanti ora le risorse, sarà poi nostra diretta responsabilità spendere bene e in fretta».

Gli scienziati che abbiamo interpellato in questi giorni dicono che è impossibile difendere dagli animali che scavano tane negli argini.

«Il tema della manutenzione e dei controlli è fondamentale, anche rispetto alle specie fossoriali. Da anni lavoriamo con il mondo universitario per pianificare le strategie di siccità territoriale. A noi ha da poco rinnovato la convenzione con l'Università di Modena, per dare continuità all'attività in corso di ricercatori nel rispetto, anche sull'azione degli animali, scienziati. Non intendiamo certo arrenderci su questo. Non pensiamo affatto che sia impossibile contenere il fenomeno, anche qui serve una volontà precisa e subito coerente».

Per gli scienziati va rivisto il modo di costruire gli argini.

«Ogni proposta che possa rivelarsi efficace merita attenzione».

Non abbiamo certo paura di innovare e cambiare, la priorità è quella di trovare soluzioni strutturali.

Perché da anni non parte il collaudo della Cassa d'espansione a San Cesario?

«Dalle prime relazioni dei tecnici risulta che la Cassa sia del Panaro che del Secchia hanno investito al massimo della capienza, evitando uno scenario peggiore. A dimostrazione che le opere previste vanno assolutamente completate. Collaudare una Cassa di espansione, che rientra nella categoria delle dighe, non è però un percorso né semplice né veloce. Vogliamo velocizzare al massimo un iter comunque complesso in termini di sicurezza del territorio e delle popolazioni. Il lavoro fatto anche di recente, dovrebbe portare al collaudo entro il 2021. Al di là dei tempi tecnici fissati, non si può perdere un solo minuto».

Lei assicura che parte del soldi del Recovery Fund verranno usati per interventi di sicurezza territoriale?

«Le risorse abbiamo le abbiamo evitate. Mi auguro arrivino in tempo sufficiente».

Per il vado degli argini della Cassa del Secchia il sindaco Muzzarelli ha chiesto di utilizzare la risorsa del Next Generation Eu per i 50 milioni che al momento mancano. Assicurate quella cifra?

«Sì. Faremo tutto ciò che serve, in questo che deve essere un giro di squadra col Governo e gli enti locali. Abbiamo davanti una sfida difficilissima dopo il dramma della pandemia sanitaria che ha colpito anche parte rilevante della nostra economia, ma anche una grande opportunità, quella di poter contare come mai prima di una mozione straordinaria di fondi europei per la ricostruzione non possiamo permetterci di perdere questa occasione».

PRIOLO E BARUFFI A NONANTOLA

«Un grazie sincero alla Protezione civile Questo Paese è orgoglioso del vostro operato»

«Grazie davvero a tutti voi. Semplicemente, ma sinceramente, grazie. Perché in questi casi non servono tante parole. Perché sto parlando a persone che quando serve la loro presenza e il loro lavoro, ci sono ogni volta. E si fanno trovare pronti, sempre e ovunque vengano chiamati. Questo Paese deve andare orgoglioso del proprio sistema di Protezione civile, e delle donne e degli uomini che ne sono l'anima. E noi saremo sempre pronti a ricambiare ciò oggi abbiamo ricevuto».

È questo uno dei passaggi del messaggio di ringraziamento che l'assessore regionale alla Difesa del suolo e Protezione civile, Irene Priolo, assieme al sottosegretario alla presidenza della Regione, Davide Baruffi, hanno portato ieri a Nonantola, il comune ha maggiormente subito l'alluvione causata dalla rottura dell'argine del fiume Panaro di domenica scorsa. Priolo ha incontrato i sindaci e i tecnici dei comuni colpiti per definire la road map dei risarcimenti e dei 2 milioni di euro aggiuntivi destinati dalla giunta regionale alle attività commerciali, in particolare pubblici esercizi, già colpite dal Covid.

PICCININI (M5S)

«Dalla Regione difesa fuori luogo»

«Il risarcimento che **Aipo** dovrà corrispondere a un cittadino di Bastiglia per i danni subiti nell'alluvione del 2014 dimostra che il tema della mancata manutenzione degli argini è fondamentale. Per questo continuare a difendere a spada tratta l'operato di **Aipo**, così come ha fatto l'assessore Priolo anche durante l'informativa sull'esondazione del Panaro in Regione, ed addossare responsabilità allo Stato è assolutamente fuori luogo e rischia di distogliere l'attenzione dalla reale necessità di investire sulla prevenzione». È quanto dichiara Silvia Piccinini, capogruppo **regionale** del MoVimento 5 Stelle, riguardo alla recente sentenza del tribunale civile.

«Questa sentenza dimostra come l'operato di **Aipo** non sia stato sempre impeccabile e che il tema della manutenzione degli argini deve essere messo in cima agli interventi da programmare contro il **dissesto idrogeologico** e la Regione deve assumersi le proprie responsabilità su questo tema invece che cercare di autoassolversi».

4 DOMENICA - 13 DICEMBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO

Modena Dopo l'alluvione

«Il risarcimento di Aipo è un segnale positivo»

L'imprenditrice Eugenia Bergamaschi commenta la sentenza del tribunale civile: «Rischio pieno ogni anno. Certi enti faticano il loro lavoro»

di **Enamaria Zanzi**

Eugenia Bergamaschi, imprenditrice agricola ed ex presidente di Confindustria Modena, è da sempre paladina della lotta contro il dissesto idrogeologico. L'azienda di famiglia che si trova a 300 metri dalla fella che si creò nel gennaio del 2014 sull'argine del Secchia a San Martino ha direttamente coinvolto nella terribile alluvione. Oggi accoglie con soddisfazione la notizia della sentenza del tribunale civile che, dopo quasi sette anni, condanna Aipo a risarcire di 50mila euro Paolo Petretti, residente a Bastiglia, per i danni subiti dall'esondazione motivando la sentenza con la mancata manutenzione. «Da parte dell'Agencia Interregionale del Po del fiume Secchia, **Bergamaschi, la stupida questa decisione?**»

«Sono contenta per questa famiglia che conosco molto bene ma soprattutto a un segnale molto positivo che questo giudice ha voluto dare, che ci sono cioè enti preposti per vigilare e mettere in sicurezza il territorio e bisogna che facciano il loro lavoro. È un segnale molto importante arrivato tra l'altro in un momento in cui c'è stata un'altra alluvione che ha colpito altri cittadini. Io credo molto nella giustizia e questo è la dimostrazione del suo valore. Piuttosto a queste giustizie che, certe alla mano, ha stabilito che è mancata la manutenzione dando ragione al cittadino».

Eugenia Bergamaschi, ex vice presidente regionale di Confindustria

«Il rischio pieno ogni anno. Certi enti faticano il loro lavoro»

«Il rischio pieno ogni anno. Certi enti faticano il loro lavoro»

«Il rischio pieno ogni anno. Certi enti faticano il loro lavoro»

PICCININI (M5S)

«Dalla Regione difesa fuori luogo»

«Il risarcimento che Aipo dovrà corrispondere a un cittadino di Bastiglia per i danni subiti nell'alluvione del 2014 dimostra che il tema della mancata manutenzione degli argini è fondamentale. Per questo continuare a difendere a spada tratta l'operato di Aipo, così come ha fatto l'assessore Priolo anche durante l'informativa sull'esondazione del Panaro in Regione, ed addossare responsabilità allo Stato è assolutamente fuori luogo e rischia di distogliere l'attenzione dalla reale necessità di investire sulla prevenzione». È quanto dichiara Silvia Piccinini, capogruppo regionale del MoVimento 5 Stelle, riguardo alla recente sentenza del tribunale civile. «Questa sentenza dimostra come l'operato di Aipo non sia stato sempre impeccabile e che il tema della manutenzione degli argini deve essere messo in cima agli interventi da programmare contro il dissesto idrogeologico e la Regione deve assumersi le proprie responsabilità su questo tema invece che cercare di autoassolversi».

INCISIONE
L'Agencia verserà 50mila euro a una famiglia che ha subito danni a causa dell'alluvione avvenuto nel 2014

La procura quando archivia l'indagine penale stabilisce che Aipo non aveva fondi sufficienti per una corretta manutenzione, è sempre una questione di soldi...
«In pieno di dati, il 12 dicembre 2017 passammo ore di angoscia per il Secchia perché in monte»

Prima il piacere

MARCHESI DI RAVARINO

Agricoltura biologica da sempre
marchesidiravarino.it

«Il risarcimento di Aipo è un segnale positivo»

*L'imprenditrice Eugenia Bergamaschi commenta la sentenza del tribunale civile:
«Rischio piene ogni anno. Certi enti facciano il loro lavoro»*

di Emanuela Zanasi Eugenia Bergamaschi, imprenditrice agricola ed ex presidente di Confagricoltura Modena, è da sempre paladina della lotta contro il dissesto idrogeologico. L'azienda di famiglia che si trova a 200 metri dalla falla che si creò nel gennaio del 2014 sull'argine del Secchia a San Matteo fu direttamente coinvolta nella terribile alluvione. Oggi accoglie con soddisfazione la notizia della sentenza del tribunale civile che, dopo quasi sette anni, condanna Aipo a risarcire di 50mila euro Paolo Pezzetti, residente a Bastiglia, per i danni subiti dall'inondazione motivando la sentenza con la mancata manutenzione da parte dell'Agenzia Interregionale per il Po del fiume Secchia.

Bergamaschi, la stupisce questa decisione?

«Sono contenta per questa famiglia che conosco molto bene ma soprattutto è un segnale molto positivo che questo giudice ha voluto dare, che ci sono cioè enti preposti per vigilare e mettere in sicurezza il territorio e bisogna che facciano il loro lavoro. È un segnale molto importante arrivato tra l'altro in un momento in cui c'è stata un'altra alluvione che ha colpito altri cittadini. Io credo molto nella giustizia e questa è la dimostrazione del suo valore. Plaudo a questo giudice che, carte alla mano, ha stabilito che è mancata la manutenzione dando ragione ai cittadini». La procura quando archiviò l'indagine penale stabilì che Aipo non aveva fondi sufficienti per una corretta manutenzione, è sempre una questione di soldi. «Io parlo di dati; il 12 dicembre 2017 passammo ore di angoscia per il Secchia perché in montagna era piovuto sulla neve e c'era una piena eccezionale; nel maggio 2018 abbiamo avuto cinque o sei piene nel giro di un mese, la protezione civile dava per spacciato l'argine; nel dicembre 2019 una mattina mi svegliai con l'allerta di andare ai piani alti. Quello che voglio dire è che non sono più eventi eccezionali ma sono la normalità. Preso atto di questo occorre cambiare il sistema di controllo della sicurezza del nodo idraulico di questo territorio che è in pericolo in ogni angolo; l'abbiamo visto domenica con la Fossalta e Nonantola sott'acqua. Per miracolo ha tenuto il Secchia grazie i lavori fatti la scorsa estate che però non sono sufficienti per dire che il fiume è in sicurezza».

Con tutte le conseguenze anche per l'economia...

«Certo. Chi è quell'imprenditore che viene a fare un investimento qui sapendo che quando ci sono condizioni meteo particolari si rischia in tutta la provincia? Credo che dalla sicurezza idraulica dipenda il



Acqua Ambiente Fiumi

bene dell' economia di questa provincia. Prima di parlare di Motor Valley occorre che insieme e senza polemiche lavoriamo sulla **sicurezza** del territorio. Adesso dall' Europa arriva una quantità di soldi esorbitante; è l' occasione per portare a casa più fondi possibili da investire in questo senso e sono sicura che il presidente Bonaccini lo farà».

Il sindaco

«La metà dei nostri residenti è stata colpita dall'esondazione»

Nonantola, Nannetti: «La prossima settimana partiremo con i moduli per i risarcimenti dei danni»

«Continuerò a dare il massimo sostegno a tutti i miei concittadini colpiti dall'alluvione e non sarò tranquillo finché non sarà chiaro, nero su bianco, chi paga per i danni: se lo Stato o la Regione. Non fosse così, qualcosa ci inventeremo, ma nessuno sarà lasciato solo». A una settimana dall'alluvione del Panaro che ha messo sott'acqua mezza Nonantola (si è miracolosamente salvata la cosiddetta 'alta' di Nonantola, che custodisce tra l'altro un vero e proprio tesoro come è l'abbazia medievale), causando danni ingentissimi a centinaia di famiglie, la prima cittadina Federica Nannetti tiene a precisare innanzitutto questo punto: le istituzioni pubbliche sono presenti e, proprio per questo, nessuno sarà lasciato indietro.

Mentre ieri pomeriggio, al Palasport, l'assessore regionale Irene Priolo e il sottosegretario della Giunta Regionale Davide Baruffi hanno incontrato i volontari che si sono prodigati per questa **emergenza**, il sindaco Federica Nannetti, interpellata dal Carlino, ha «messo i puntini sulle i» riguardo a questa **emergenza**, ribadendo di fatto la necessità di fare presto con i risarcimenti ai cittadini colpiti e chiedendo sostegno alle istituzioni.

Facendo i dovuti scongiuri visto che tutto ieri il tempo è stato quello che è stato, la fase acuta dell'**emergenza** è ormai alle spalle e, sempre ieri sera, le squadre della Protezione Civile provenienti da Piemonte, Lombardia e Veneto hanno cessato il loro servizio.

Sul campo, ora, rimarranno solo le squadre della Protezione Civile dell'Emilia Romagna, per gestire quest'ultima fase dell'**emergenza**, mentre continua a rimanere attivo il Coc (centro operativo comunale), anche se i dipendenti pubblici coinvolti, stanotte, hanno avuto per la prima volta uno stacco dalle 24 alle 6 del mattino.

Riguardo alla conta dei danni, sempre la Nannetti ha precisato: «Ancora non è possibile stimare quanti saranno a fare la relativa domanda. Contiamo di partire coi relativi moduli di richiesta già a metà della prossima settimana», spiega sempre il sindaco di Nonantola. Secondo un conto «a spanne», quindi da prendere con grande beneficio d'inventario, le domande potrebbero superare le 3.000 unità. A Nonantola infatti risiedono circa 16.200 persone e le vie interessate dall'alluvione hanno subito pressoché la metà della popolazione (più o meno 7.500 persone, secondo i dati riferiti al sindaco).

DOMENICA - 13 DICEMBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO 5

Dopo l'alluvione Modena

«L'acqua ha cancellato 40 anni di ricordi»

Fossalta, la disperazione di una coppia: «Della nostra casa si salvarono una vetrinetta ed un tavolo in legno. Non è facile ricominciare»

di Paolo Tomassoni

È trascorsa una settimana. Sette interminabili giorni, senza luce elettrica, a togliere l'acqua e a buttare al macero tutto quello che non è stato possibile salvare, precisamente tutto quello che arredava la casa. Quarant'anni di ricordi e di vite che se ne sono andati in poche ore.

«Riusciamo a salvare una vetrinetta e un tavolo in legno massiccio. Avranno bisogno di un restituto del tangente, ma almeno quelli resteranno. E poi alcuni vestiti li stiamo lavando tutti e analizziamo lo recupero». Gabriella, con il marito Stefano Binaghi, hanno trascorso anche la giornata di ieri nel loro appartamento in via Emilia Est, alla Fossalta, nella zona allagata per il maltempo dello scorso fine settimana.

Al tramonto, come ogni giorno, chiudono la porta e tornano dalla figlia che aspetta fin quando non troveranno una soluzione a un dramma che non si sarebbero mai immaginati di affrontare. «Siamo qui da quarant'anni, in questa casa in affitto, ma la sentiamo come nostra visto anche il legname qua: familiare con la proprietaria - spiega - Questo era il quartiere in cui avevamo sempre desiderato abitare, qui sono nati i nostri figli e qui abbiamo tutti i ricordi. Ogni tanto io e mio marito ci guardiamo sperare e ci chiediamo: che cosa dobbiamo fare?».

Gabriella e il marito Stefano abitano alla Fossalta, una delle zone colpite dall'alluvione di domenica scorsa (foto: Carlo)

I volontari della Protezione civile ci hanno portato i sacchi con la sabbia, poi se ne sono andati perché hanno capito che il livello continuava a salire». Non c'era più niente da fare, era il momento che intervenissero i mezzi di soccorso dei vigili del fuoco.

«Abbiamo cominciato a raccogliere l'acqua in casa pensando a spostarla, che potesse bastare, ma in pochi minuti ci siamo trovati l'acqua al ginocchio e siamo dovuti salire al primo piano, sopra delle coperture». È stato un dilemma così grave che non riescono ancora a raccontarlo bene. Stefano, in permesso brevato per qualche giorno, aspetta gli elettrodomestici e assieme a Gabriella toglie l'acqua al sacco a ogni pavimento e a ogni parete.

«Non sappiamo quando e se sarà possibile rientrare in questo appartamento, perché tutte le mura sono intaccate, si dovrà assicurare l'umidità di questa settimana. I cantieri erano così bagnati che non potevamo attaccare l'elettricità. Questa mattina la tensione ha retto e abbiamo acceso i termosifoni. A scaldarli, in questa settimana, solo l'effetto dei figli e della zia che sono venuti a trovarci».

UNA SETTIMANA AL FREDDO

«Soltanto ora siamo riusciti ad accendere i termosifoni»

Ogni giorno ci porta il pranzo caldo da Castelfranco. Sento la zia, senza la nostra famiglia, non saremmo riusciti ad affrontare questa situazione. Ancora oggi io e mio marito ci guardiamo e non sappiamo come andrà finire».

Dalla prossima settimana si dovrà pensare alla conta dei danni e ai rimborsi, nella speranza che la burocrazia non aggiunga un altro tassello doloroso a questa storia. Ma non è di questo che vuole parlare Gabriella. «I miei ricordi sono lì dentro: i ricordi di mio marito, ha insegnato mio marito, è stato molto cane e ci ha detto che farà tutto il possibile per aiutarci. Ma visto che la perdita è molto dolorosa. Dovremo ricominciare, dovremo chiedere aiuto, non è facile ricominciare da capo. Vedremo», conclude il marito e moglie ancora scossi.

Il sindaco

«La metà dei nostri residenti è stata colpita dall'esondazione»

Nonantola, Nannetti: «La prossima settimana partiremo con i moduli per i risarcimenti dei danni»

«Continuerò a dare il massimo sostegno a tutti i miei concittadini colpiti dall'alluvione e non sarò tranquillo finché non sarà chiaro, nero su bianco, chi paga per i danni: se lo Stato o la Regione. Non fosse così, qualcosa ci inventeremo, ma nessuno sarà lasciato solo».

A una settimana dall'alluvione del Panaro che ha messo sott'acqua mezza Nonantola (si è miracolosamente salvata la cosiddetta 'alta' di Nonantola, che custodisce tra l'altro un vero e proprio tesoro come è l'abbazia medievale), causando danni ingentissimi a centinaia di famiglie, la prima cittadina Federica Nannetti tiene a precisare innanzitutto questo punto: le istituzioni pubbliche sono presenti e, proprio per questo, nessuno sarà lasciato indietro.

Mentre ieri pomeriggio, al Palasport, l'assessore regionale Irene Priolo e il sottosegretario della Giunta Regionale Davide Baruffi hanno incontrato i volontari che si sono prodigati per questa **emergenza**, il sindaco Federica Nannetti, interpellata dal Carlino, ha «messo i puntini sulle i» riguardo a questa **emergenza**, ribadendo di fatto la necessità di fare presto con i risarcimenti ai cittadini colpiti e chiedendo sostegno alle istituzioni.

Facendo i dovuti scongiuri visto che tutto ieri il tempo è stato quello che è stato, la fase acuta dell'**emergenza** è ormai alle spalle e, sempre ieri sera, le squadre della Protezione Civile provenienti da Piemonte, Lombardia e Veneto hanno cessato il loro servizio.

Sul campo, ora, rimarranno solo le squadre della Protezione Civile dell'Emilia Romagna, per gestire quest'ultima fase dell'**emergenza**, mentre continua a rimanere attivo il Coc (centro operativo comunale), anche se i dipendenti pubblici coinvolti, stanotte, hanno avuto per la prima volta uno stacco dalle 24 alle 6 del mattino.

Riguardo alla conta dei danni, sempre la Nannetti ha precisato: «Ancora non è possibile stimare quanti saranno a fare la relativa domanda. Contiamo di partire coi relativi moduli di richiesta già a metà della prossima settimana», spiega sempre il sindaco di Nonantola. Secondo un conto «a spanne», quindi da prendere con grande beneficio d'inventario, le domande potrebbero superare le 3.000 unità. A Nonantola infatti risiedono circa 16.200 persone e le vie interessate dall'alluvione hanno subito pressoché la metà della popolazione (più o meno 7.500 persone, secondo i dati riferiti al sindaco).

Il sindaco di Nonantola. Secondo un conto «a spanne», quindi da prendere con grande beneficio d'inventario, le domande potrebbero superare le 3.000 unità. A Nonantola infatti risiedono circa 16.200 persone e le vie interessate dall'alluvione hanno subito pressoché la metà della popolazione (più o meno 7.500 persone, secondo i dati riferiti al sindaco).

Tra queste 3.000 persone, c'è chi ha avuto casa e campi completamente allagati e chi, fortunatamente, molto meno. Già nella settimana entrante, sarà conosciuta molto più chiara la situazione riguardo alla quantificazione dei danni e al numero dei cittadini e delle aziende che rivolgeranno alle istituzioni richieste coi relativi moduli di richiesta già a metà della prossima settimana», spiega sempre il sindaco.

Marco Pizzoli

Acqua Ambiente Fiumi

Tra queste 7.900 persone, c'è chi ha avuto casa e campi completamente allagati e chi, fortunatamente, molto meno. Già nella settimana entrante, sarà comunque molto più chiara la situazione riguardo alla quantificazione dei danni e al numero dei cittadini e delle aziende che si rivolgeranno alle istituzioni per chiedere aiuto e sostegno economico.

Marco Pederzoli.

"Alluvione, Aipo condannata a risarcirmi"

di Emanuela Zanasi Aipo condannata ad un risarcimento di 50mila euro per i danni subiti durante l'alluvione del 2014. È quanto ha deciso un giudice del tribunale civile di Modena per una famiglia di Bastiglia, che aveva fatto ricorso contro l'agenzia interregionale per il Po dopo la terribile alluvione che sei anni fa sommerse letteralmente i comuni di Bomporto e Bastiglia. La sentenza è arrivata ieri mattina. Il giudice ha motivato la decisione adducendo la mancata manutenzione del **fiume Secchia** da parte di Aipo. E' la prima volta. La famiglia Pezzetti, marito, moglie e la loro figlia avevano subito danni ingenti alla loro abitazione situata nelle campagne intorno a Bastiglia, automobili e mobilio andati completamente distrutti, annegati nell'acqua e nel fango del **fiume Secchia** che aveva inondato tutto dopo che una porzione di **argine** cedette sotto la forza della piena, all'altezza di **San Matteo**. I Pezzetti ricevettero un risarcimento tramite i fondi stanziati dalla Regione, ma il compenso coprì soltanto parzialmente i danni subiti. La famiglia Pezzetti cercò successivamente invano un incontro con Aipo per ottenere il risarcimento. "Quel giorno io mia moglie e la nostra bambina che allora aveva appena due

anni - racconta Paolo Pezzetti - riuscimmo a scappare con le auto quando tronammo con il gommone dei vigili del fuoco l'acqua aveva raggiunto due metri. Andò tutto distrutto, anche il nostro pioppeto che aveva un **valore** di almeno 40mila euro. Io sono contento di quanto disposto dal giudice, anche se il nostro perito aveva stimato danni molto più elevati, ma soprattutto questo deve essere da monito a tutte le altre persone, soprattutto a coloro che gestiscono i **fiumi**, il messaggio è che bisogna lavorare bene - afferma - bisogna chiedere i soldi e investirli in modo che queste cose non succedano più e invece ancora una volta è successo, come domenica scorsa", conclude l'uomo. Pezzetti, all'epoca inascoltato da Aipo, decise così di percorrere le vie civili nonostante nello stesso momento fosse nata una sorta di class action in sede penale. Alcune famiglie danneggiate, infatti, ingaggiarono un legale che presentò un esposto in Procura a Modena, sperando di potersi costituire parte civile in un eventuale processo. Ma dopo lunghe indagini, il pm Pasquale Mazzei archiviò il fascicolo dell'alluvione poiché le indagini non accertarono responsabilità. Almeno umane. Come si leggeva anche nella relazione della Commissione regionale incaricata di fare chiarezza sull'**esondazione**, il dramma (che costò la vita a Oberdan Salvioli di Bastiglia) fu 'imputabile' agli animali come **nutrie**, castori e volpi che scavano tane lungo gli **argini**. Secondo la Procura, i dirigenti Aipo non ebbero responsabilità penali perché fecero quanto possibile per la manutenzione degli **argini**, in assenza di fondi e investimenti da parte degli enti



Paolo Pezzetti nella sua casa di Bastiglia

di Emanuela Zanasi Aipo condannata ad un risarcimento di 50mila euro per i danni subiti durante l'alluvione del 2014. È quanto ha deciso un giudice del tribunale civile di Modena per una famiglia di Bastiglia, che aveva fatto ricorso contro l'agenzia interregionale per il Po dopo la terribile alluvione che sei anni fa sommerse letteralmente i comuni di Bomporto e Bastiglia. La sentenza è arrivata ieri mattina. Il giudice ha motivato la decisione adducendo la mancata manutenzione del fiume Secchia da parte di Aipo. E' la prima volta. La famiglia Pezzetti, marito, moglie e la loro figlia avevano subito danni ingenti alla loro abitazione situata nelle campagne intorno a Bastiglia, automobili e mobilio andati completamente distrutti, annegati nell'acqua e nel fango del fiume Secchia che aveva inondato tutto dopo che una porzione di argine cedette sotto la forza della piena, all'altezza di San Matteo. I Pezzetti ricevettero un risarcimento tramite i fondi stanziati dalla Regione, ma il compenso coprì soltanto parzialmente i danni subiti. La famiglia Pezzetti cercò successivamente invano un incontro con Aipo per ottenere il risarcimento. "Quel giorno io mia moglie e la nostra bambina che allora aveva appena due

preposti. La famiglia Pezzetti, invece, intraprese la via civile tramite l'avvocato Stefano Calzolari. Il giudice civile, ieri, ha dato ragione agli alluvionati, sostenendo che invece Aipo avrebbe dovuto sostenere la manutenzione dell'argine poi collassato. © Riproduzione riservata.

Esondazione, bisogna fare chiarezza

Stefano Lugli* È necessario intervenire per evitare che episodi analoghi a quanto accaduto nel 2014, e ripetuto tragicamente con l' **alluvione** del 6 gennaio 2020 a causa della rottura dell' **argine** destro del Panaro, si ripetano di nuovo. A partire da questa considerazione chiediamo chiarimenti rispetto a quanto accaduto. Perché la conoscenza approfondita degli episodi alluvionali è il presupposto indispensabile per mettere in campo le azioni necessarie ad evitare che si ripetano nuovamente. La rottura dell' **argine** destro del **fiume** Panaro è avvenuta nella stessa zona in cui si verificò un collasso arginale il 19 gennaio 2014 - nello stesso giorno della drammatica **alluvione** del **Secchia** - e in un momento in cui il livello idrometrico non aveva raggiunto una condizione di allerta rossa. È quindi necessario comprendere se i piani di manutenzione delle arginature, e in particolare della zona interessata dalla rottura, sono adeguati. È necessario individuare forme di allerta della popolazione in grado di trasmettere la necessaria percezione del pericolo in corso, dal momento che l' acqua ha impiegato circa sette ore ad arrivare a Nonantola, nelle quali gli abitanti potevano mettere in sicurezza almeno parte del proprio patrimonio. È necessario comprendere il ruolo che hanno avuto le casse di espansione: i cittadini devono sapere per quale motivo manca ancora il collaudo dell' opera, per quale motivo la cassa secondaria non è entrata in funzione e se il suo utilizzo avrebbe potuto mitigare la portata dell' **alluvione**. È necessario infine, soprattutto nella fase emergenziale, dotarsi di un centro informazioni istituzionale, al fine di far giungere a tutti i cittadini informazioni chiare e tempestive. Vogliamo infine ringraziare la protezione civile, i vigili del fuoco, le forze dell' ordine, i volontari singoli e le associazioni di volontariato che hanno dato un aiuto generoso alla cittadinanza colpita da questa ultima, ennesima calamità.

*Consigliere provinciale Progressisti e civici per Modena © Riproduzione riservata.

STEFANO LUGLI*



Anzola Emilia (BO), conclusi i lavori sul Torrente Ghironda

Sistemazione di tre zone di **franamento** nel tratto tra il ponte di via XXV Aprile e la SS9. 50mila euro il costo complessivo delle opere

ANZOLA EMILIA (BO) - Ad Anzola dell' Emilia si è concluso l' intervento di ripristino della sezione di deflusso del **Torrente Ghironda** , che è consistito nella ripresa di importanti **franamenti** di sponda. Il lavoro ha interessato il tratto compreso tra via XX Aprile e la strada statale 9 per un tratto di circa 200 metri ed è stato finanziato mediante fondi stanziati dalla Giunta Regionale (Decreto del Presidente n. 40 del 18/03/2020), avente per oggetto l' Approvazione del Piano degli Interventi Urgenti per l' annualità 2020. Per l' esattezza i **franamenti** ripresi sono tre: uno di 45 metri ed uno di 80 metri in sponda destra, entrambi adiacenti in via XX Aprile, ed uno di circa 25 metri posto in prossimità della passerella pedonale di via Efrem Benati. Per ripristinare le prime due **frane** si è intervenuti creando un sistema fondale costituito da massi ciclopici della lunghezza di due metri e altezza un metro, dopodiché si è ricostruita la scarpata erosa dal maltempo mediante il collocamento di terreno vegetale compresso e costipato a strati di spessore 30 centimetri circa, sul quale è stato posato il rivestimento in pietra calcarea dello spessore di 50 centimetri circa, per un' altezza di circa 3 metri, a protezione del nuovo rilevato in terra. Infine, si è intervenuto

rivestendo con massi ciclopici il tratto terminale del progetto per 25 metri su entrambe le sponde sino alla banca e al fondo dell' alveo del torrente . Lo scopo di questo tipo di intervento - spiegano i tecnici - era creare una più ampia protezione alle sponde erose e rialzare anche il fondo del torrente nel tratto terminale e adiacente al manufatto in cemento armato presente. L' intervento è stato progettato e diretto dai tecnici dell' Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (Servizio Area **Reno** e Po di **Volano** , sede di Bologna), mentre l' azienda che ha realizzato i lavori è la FEA di Castelfranco Emilia (MO), per un importo complessivo di 50 mila euro iva inclusa. <https://protezionecivile.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/anzola-emilia-bo-conclusi-i-lavori-sul-torrente-ghironda>.



The screenshot shows the website interface with the article title "Anzola Emilia (BO), conclusi i lavori sul Torrente Ghironda" and a sub-headline "Sistemazione di tre zone di franamento nel tratto tra il ponte di via XXV Aprile e la SS9. 50mila euro il costo complessivo delle opere". It includes a photo of the riverbed work and a sidebar with "Ultimi articoli" and "Migliora l'udito del 126% grazie ad un trucco strano del 1930".

via Modena

Lavori di Hera sul gas nel ponte sul Burana

Proseguiranno anche per tutta la prossima settimana gli interventi, a cura di Hera, in accordo con il Comune di Ferrara, per la rimozione della condotta del gas staffata al ponte carrabile di via Modena sul canale di Burana (intersezione con via Schiavoni) e il successivo agganciamento della condotta stessa all'adiacente passerella ciclopedonale. I lavori sono propedeutici all'intervento, previsto nei primi mesi del 2021, per la rimozione dell'intero ponte e la posa di un nuovo impalcato metallico.

Per permettere l'esecuzione dei lavori sono previste Modifiche alla viabilità, con l'interruzione del transito sulla passerella ciclopedonale (e la creazione di un percorso protetto per il transito pedonale e ciclabile sul ponte carrabile di via Modena). In particolare: nel tratto di via Modena, compreso tra via Traversagno e via Schiavoni sarà istituito temporaneamente il senso unico di marcia con direzione verso la periferia tra il ponte bailey sulla via Modena e la via Schiavoni. Il traffico veicolare diretto in città dovrà utilizzare come percorso alternativo via Schiavoni - via Arginone - via Trenti.

L'istituzione del senso unico di marcia consente l'istituzione di un percorso protetto di transito pedonale e ciclabile (bidirezionale) sul ponte di via Modena (nella corsia di marcia chiusa al transito) e sulla carreggiata principale di via Schiavoni con direzione verso via Modena.

—© RIPRODUZIONE RISERVATA.



lido nazioni

Mareggiate e protezioni Lega: intervento urgente

lido nazioni«L' inizio dell' inverno ha puntualmente portato con sé le prime mareggiate, le quali hanno pesantemente colpito le nostre cose. Questi primi eventi sottolineano una volta di più la necessità di un intervento urgente e incisivo, da parte della Regione».

A dirlo sono il consigliere regionale del Carroccio, Fabio Bergamini, e la parlamentare della Lega (e vicesindaco lagunare), Maura Tomasi. Quello che chiede la Lega è una corsia veloce per le misure già da tempo programmate per la costa adriatica.

dito puntato «Interventi che la Regione aveva promesso, ormai un decennio fa, per un **valore** complessivo di quasi 2 milioni di euro, e che dovrebbero riguardare una serie di criticità. Come, ad esempio, la manutenzione e ripristino di parti del litorale (per 250mila euro); l'intervento di ripristino del **canale** adduttore delle **valli** di Comacchio (per 260mila euro); l'installazione di barriere sommerse permeabili alle zone antistanti i lidi nord (in ballo ci sono oltre 1 milione e 200mila euro), e la manutenzione dell' **argine** di difesa a mare di Lido Nazioni, che avrà un importo di 200mila euro.

Questi cantieri sono in parte calendarizzati nel 2021, altri non ancora definiti, vedi nel caso dell' argine a difesa di Lido Nazioni. È opportuno che la Regione rispetti i tempi».

Fra le misure urgenti che sono avviate verso l' accantieramento ci sono quelle di **ripascimento** della parte nord: «Come vicesindaco - dice la Tomasi - ho richiesto urgentemente misure per il **ripascimento**». Una nuova interrogazione sta per essere depositata in assemblea legislativa, a firma del Carroccio, per chiedere conto dello stato dell' arte delle opere.

--© RIPRODUZIONE RISERVATA.

[illegible]

Casse di espansione del Senio: obiettivo 2023

Fermo da anni il completamento del progetto con la seconda parte che servirà a mettere in sicurezza il fiume. Cantiere forse l'anno prossimo

di Carlo Raggi La seconda cassa di espansione del fiume Senio, a Tebano?

Se tutto andrà per il verso giusto, non prima della fine del 2023. Ma si tratta di una previsione ottimistica se solo si considera lo scenario degli ultimi cinque anni: lavori fermi per la crisi del mercato degli inerti e per il dissesto di una delle società impegnate nei lavori. Ovvero una situazione, vista la perdurante congiuntura negativa, che potrebbe ripetersi. Molto dipenderà dalla tipologia del nuovo appalto (che potrebbe formalizzarsi entro la fine del 2021) e dalla solidità della ditta che lo vincerà.

Ecco la sintesi dello scenario futuro relativo ai lavori, per la messa in sicurezza del Senio, nel tratto a monte della via Emilia dove il fiume scorre sotto il piano di campagna. Un intervento fondamentale per contenere le pericolose piene nel tratto a valle, dove il fiume è tutto pensile e diventa a rischio a cominciare da San Severo.

Un intervento il cui primo progetto fu avviato nel 1995, poi rielaborato nel 2005 e ora ulteriormente rivisto e potenziato. «E che entro la fine dell'anno potrà essere reso esecutivo» parola di Claudio Miccoli, ravenenate, dirigente regionale, responsabile dell'area di bacino Reno e Po di Volano. Trent'anni (a far bene) per la messa in sicurezza di un territorio in un'epoca di sempre più accentuati disastri climatici appaiono un tempo esageratamente lungo, ma nel caso concreto hanno inciso fortemente fattori esterni alle ordinarie scansioni temporali imposte dal diritto, ovvero la lunga crisi mondiale a partire dal 2008 e il dissesto di una delle imprese impegnate, il Ctf di Faenza (la ditta incaricata era la Ecoghiaia srl e quella esecutrice la Ecocave srl, entrambe di Ravenna).

I lavori avrebbero dovuto essere terminati entro la fine del 2015, ma a tale data erano completate solo le opere relative alla prima cassa di espansione (o laminazione), all'altezza di Cuffiano (il collegato invaso ha una enorme potenzialità per l'irrigazione), mentre mancavano completamente la seconda cassa, verso Tebano, e le opere di adduzione. E dopo cinque anni, tale ancora è la situazione: lavori fermi e contenzioso legale fra Regione ed Ecocave srl (la società è proprietaria dei terreni in cui si sono svolti i lavori). Nel frattempo la Regione ha denunciato l'originaria convenzione con Ecocave, per poter tornare al punto zero e riavviare il bando.

Per comprendere il tormentato scenario è necessaria una premessa: a fondamento dei lavori c'era una particolare convenzione fra Regione, comuni interessati (Riolo e Faenza) e imprese che collegava la realizzazione delle casse all'estrazione di ghiaia e sabbia: tempo a disposizione per ognuna delle due

DOMENICA - 13 DICEMBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO

L'inchiesta

Casse di espansione del Senio: obiettivo 2023

Fermo da anni il completamento del progetto con la seconda parte che servirà a mettere in sicurezza il fiume. Cantiere forse l'anno prossimo

di Carlo Raggi

La seconda cassa di espansione del fiume Senio, a Tebano? Se tutto andrà per il verso giusto, non prima della fine del 2023. Ma si tratta di una previsione ottimistica se solo si considera lo scenario degli ultimi cinque anni: lavori fermi per la crisi del mercato degli inerti e per il dissesto di una delle società impegnate nei lavori. Ovvero una situazione, vista la perdurante congiuntura negativa, che potrebbe ripetersi. Molto dipenderà dalla tipologia del nuovo appalto (che potrebbe formalizzarsi entro la fine del 2021) e dalla solidità della ditta che lo vincerà.

Ecco la sintesi dello scenario futuro relativo ai lavori, per la messa in sicurezza del Senio, nel tratto a monte della via Emilia dove il fiume scorre sotto il piano di campagna. Un intervento fondamentale per contenere le pericolose piene nel tratto a valle, dove il fiume è tutto pensile e diventa a rischio a cominciare da San Severo.

Un intervento il cui primo progetto fu avviato nel 1995, poi rielaborato nel 2005 e ora ulteriormente rivisto e potenziato. «E che entro la fine dell'anno potrà essere reso esecutivo» parola di Claudio Miccoli, ravenenate, dirigente regionale, responsabile dell'area di bacino Reno e Po di Volano. Trent'anni (a far bene) per la messa in sicurezza di un territorio in un'epoca di sempre più accentuati disastri climatici appaiono un tempo esageratamente lungo, ma nel caso concreto hanno inciso fortemente fattori esterni alle ordinarie scansioni temporali imposte dal diritto, ovvero la lunga crisi mondiale a partire dal 2008 e il dissesto di una delle imprese impegnate, il Ctf di Faenza (la ditta incaricata era la Ecoghiaia srl e quella esecutrice la Ecocave srl, entrambe di Ravenna).

I lavori avrebbero dovuto essere terminati entro la fine del 2015, ma a tale data erano completate solo le opere relative alla prima cassa di espansione (o laminazione), all'altezza di Cuffiano (il collegato invaso ha una enorme potenzialità per l'irrigazione), mentre mancavano completamente la seconda cassa, verso Tebano, e le opere di adduzione. E dopo cinque anni, tale ancora è la situazione: lavori fermi e contenzioso legale fra Regione ed Ecocave srl (la società è proprietaria dei terreni in cui si sono svolti i lavori). Nel frattempo la Regione ha denunciato l'originaria convenzione con Ecocave, per poter tornare al punto zero e riavviare il bando.

Per comprendere il tormentato scenario è necessaria una premessa: a fondamento dei lavori c'era una particolare convenzione fra Regione, comuni interessati (Riolo e Faenza) e imprese che collegava la realizzazione delle casse all'estrazione di ghiaia e sabbia: tempo a disposizione per ognuna delle due

Il mercato degli inerti come la ghiaia, appunto - è questo ha inciso fortemente sull'attività di escavazione, quindi sui lavori (Ctf è poi stata messa in liquidazione coatta amministrativa il 22 novembre 2015). Aggiunge Miccoli: «A quel punto abbiamo denunciato la convenzione e inevitabilmente ne è nato un contenzioso a più fronti. Con Ecocave è tuttora in corso una causa civile sul tema della remunerazione dei lavori e sulla restituzione delle aree, un fronte comunque che non andrà ad incidere sul futuro delle opere. Nel senso che la Regione va avanti, già un anno fa il presidente Bonicini, quale commissario straordinario, ha firmato il de-

creto per la presa in possesso di quei terreni di Ecocave. Ma alla definizione delle vicende merita ancora un passaggio fondamentale. Che si è appena compiuto al tratto della sponda del vallone di inferiori terreni che saranno interessati ai lavori e di proprietà di Terra Naldi (società del Comune di Faenza), quale presupposto del loro passaggio alla Regione. Spiega Miccoli: «È stata appena depositata

la parcella del consulente nominato da Regione e Terra Naldi. A questo punto ci attendiamo di firmare la transazione entro fine anno. Dopodiché la Regione potrà pubblicare il bando, per i lavori».

Questa lunga battuta d'arresto a servizio anche per aggiornare il progetto del 2005 grazie a un nuovo studio idrogeologico. L'escavazione della ghiaia - precisa Miccoli - aveva seguito una procedura che non si accordava affatto con quella prevista e di conseguenza, essendo comunque necessario un nuovo elaborato, ne abbiamo approfittato per un nuovo studio che tiene conto delle mutate condizioni meteorologiche con il risultato che era la sicurezza del fiume a fare da motore a una piena scellerata anziché a 50 anni».

Per i finanziamenti, l'accento sul valore dei terreni da risparmiare oltre un milione di euro, ma occorre valutare i costi per l'arginatura e di adduzione, ora a carico nostro. Miccoli ritiene che prenda il progetto esecutivo «potrebbe essere approvato. Dovremmo essere definiti i criteri per il bando di gara che parteciperanno molto sulla solidità e professionalità delle imprese». Se non ci saranno intoppi, entro il 2021 «potrebbe esserci l'appalto, mentre per i lavori si prevedono più o meno 24 mesi. Ovvero entro la fine del 2023. Con l'ottimismo della ragione».

Carlo Raggi
@BIBBIOLEONE

IL NUOVO STUDIO
C'è stato il tempo per aggiornare il progetto basandosi sul clima cambiato



Acqua Ambiente Fiumi

opere, cinque anni. Chiaro l'obiettivo: la coltivazione dei sedimenti sarebbe stato un mezzo remunerativo per le imprese. Per questo Ecocave, lì a Tebano aveva anche acquistato parte dei terreni. Secondo dati regionali, dal 2004 al 2015 sono stati estratti complessivamente un milione di metri cubi fra sabbia e ghiaia e meno di seimila metri cubi di sabbia e solo la cassa a monte è stata portata a termine.

Un aspetto positivo, la prolungata sospensione dei lavori l'ha avuto: la vasta area di scavo ha dato vita a un suggestivo ambiente acquatico popolato da cormorani, aironi e altre specie.

«La prima cassa di laminazione è stata ultimata nei cinque anni previsti, mentre per la seconda le imprese hanno ottenuto due proroghe e alla terza richiesta abbiamo detto basta e abbiamo effettuato un sopralluogo: è risultato evidente che a Tebano i lavori non avevano compiuto alcun avanzamento» evidenzia Claudio Miccoli.

La crisi dell'edilizia collegata alla crisi mondiale avviatasi nel 2008 aveva ridotto drasticamente il mercato degli inerti - come la ghiaia, appunto - e questo ha inciso fortemente sull'attività di escavazione, quindi sui lavori (Ctf è poi stata messo in liquidazione coatta amministrativa il 2 novembre 2015). Aggiunge Miccoli: «A quel punto abbiamo denunciato la convenzione e inevitabilmente ne è nato un contenzioso a più fronti. Con Ecocave è tuttora in corso una causa civile sul tema della remunerazione dei lavori e sulla restituzione delle aree, un fronte comunque che non andrà ad incidere sul futuro delle opere. Nel senso che la Regione va avanti, già un anno fa il presidente Bonaccini, quale commissario straordinario, ha firmato il decreto per la presa in possesso di quei terreni di Ecocave».

Ma alla definizione della vicenda mancava ancora un passaggio fondamentale. Che si è appena compiuto: si tratta della stima del valore di ulteriori terreni che saranno interessati ai lavori e di proprietà di Terre Naldi (società del Comune di Faenza), quale presupposto del loro passaggio alla Regione. Spiega Miccoli: «È stata appena depositata la perizia del consulente nominato da Regione e Terre Naldi. A questo punto contiamo di firmare la transazione entro fine anno. Dopodiché la Regione potrà pubblicare il bando, per i lavori».

Questa lunga battuta d'arresto è servita anche per aggiornare il progetto del 2005 grazie a un nuovo studio idrogeologico.

«L'escavazione della ghiaia - precisa Miccoli - aveva seguito una traiettoria che non si accordava affatto con quella prevista e di conseguenza, essendo comunque necessario un nuovo elaborato, ne abbiamo approfittato per un nuovo studio che tiene conto delle mutate condizioni meteorologiche con il risultato che ora la sicurezza del fiume sarà tale da sostenere una piena secolare anziché a 50 anni».

Per i finanziamenti, l'accordo sul valore dei terreni «fa risparmiare oltre un milione di euro, ma occorre valutare i costi per l'arginatura e di adduzione, ora a carico nostro». Miccoli ritiene che presto il progetto esecutivo «potrebbe essere approvato».

Poi dovranno essere definiti i criteri per il bando di gara che punteranno molto sulla solidità e professionalità delle imprese».

Se non ci saranno intoppi, entro il 2021 «potrebbe esserci l'appalto, mentre per i lavori si prevedono più o meno 24 mesi». Ovvero entro la fine del 2023. Con l'ottimismo della ragione.

Carlo Raggi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Casse di espansione del Senio: obiettivo 2023

di Carlo Raggi La seconda cassa di espansione del fiume Senio, a Tebano? Se tutto andrà per il verso giusto, non prima della fine del 2023. Ma si tratta di una previsione ottimistica se solo si considera lo scenario degli ultimi cinque anni: lavori fermi per la crisi del mercato degli inerti e per il dissesto di una delle società impegnate nei lavori. Ovvero una situazione, vista la perdurante congiuntura negativa, che potrebbe ripetersi. Molto dipenderà dalla tipologia del nuovo appalto (che potrebbe formalizzarsi entro la fine del 2021) e dalla solidità della ditta che lo vincerà. Ecco la sintesi dello scenario futuro relativo ai lavori, per la messa in sicurezza del Senio, nel tratto a monte della via Emilia dove il fiume scorre sotto il piano di campagna. Un intervento fondamentale per contenere le pericolose piene nel tratto a valle, dove il fiume è tutto pensile e diventa a rischio a cominciare da San Severo. Un intervento il cui primo progetto fu avviato nel 1995, poi rielaborato nel 2005 e ora ulteriormente rivisto e potenziato. "E che entro la fine dell'anno potrà essere reso esecutivo" parola di Claudio Miccoli, ravenne, dirigente regionale, responsabile dell'area di bacino Reno e Po di Volano. Trent'anni (a far bene) per la messa in

sicurezza di un territorio in un'epoca di sempre più accentuati disastri climatici appaiono un tempo esageratamente lungo, ma nel caso concreto hanno inciso fortemente fattori esterni alle ordinarie scansioni temporali imposte dalle norme, ovvero la lunga crisi mondiale a partire dal 2008 e il dissesto di una delle imprese impegnate, il Ctf di Faenza (la ditta esercente era la Ecoghiaia srl e quella esecutrice la Ecocave srl, entrambe di Ravenna). I lavori avrebbero dovuto essere terminati entro la fine del 2015, ma a tale data erano completate solo le opere relative alla prima cassa di espansione (o laminazione), all'altezza di Cuffiano (il collegato invaso ha una enorme potenzialità per l'irrigazione), mentre mancavano completamente la seconda cassa, verso Tebano, e le opere di adduzione. E dopo cinque anni, tale ancora è la situazione: lavori fermi e contenzioso legale fra Regione ed Ecocave srl (la società è proprietaria dei terreni in cui si sono svolti i lavori). Nel frattempo la Regione ha denunciato l'originaria convenzione con Ecocave, per poter tornare al punto zero e riavviare il bando. Per comprendere il tormentato scenario è necessaria una premessa: a fondamento dei lavori c'era una particolare convenzione fra Regione, comuni interessati (Riolo e Faenza) e imprese che collegava la realizzazione delle casse all'estrazione di ghiaia e sabbia: tempo a disposizione per ognuna delle due opere, cinque anni. Chiaro l'obiettivo: la coltivazione dei sedimenti sarebbe stato un mezzo remunerativo per le imprese. Per questo Ecocave, lì a Tebano aveva anche acquistato parte dei



di Carlo Raggi La seconda cassa di espansione del fiume Senio, a Tebano? Se tutto andrà per il verso giusto, non prima della fine del 2023. Ma si tratta di una previsione ottimistica se solo si considera lo scenario degli ultimi cinque anni: lavori fermi per la crisi del mercato degli inerti e per il dissesto di una delle società impegnate nei lavori. Ovvero una situazione, vista la perdurante congiuntura negativa, che potrebbe ripetersi. Molto dipenderà dalla tipologia del nuovo appalto (che potrebbe formalizzarsi entro la fine del 2021) e dalla solidità della ditta che lo vincerà. Ecco la sintesi dello scenario futuro relativo ai lavori, per

terreni. Secondo dati regionali, dal 2004 al 2015 sono stati estratti complessivamente un milione di metri cubi fra sabbia e ghiaia e meno di seimila metri cubi di sabbietta e solo la cassa a monte è stata portata a termine. Un aspetto positivo, la prolungata sospensione dei lavori l'ha avuto: la vasta area di scavo ha dato vita a un suggestivo ambiente acquatico popolato da cormorani, aironi e altre specie. "La prima cassa di laminazione è stata ultimata nei cinque anni previsti, mentre per la seconda le imprese hanno ottenuto due proroghe e alla terza richiesta abbiamo detto basta e abbiamo effettuato un sopralluogo: è risultato evidente che a Tebano i lavori non avevano compiuto alcun avanzamento" evidenzia Claudio Miccoli. La crisi dell'edilizia collegata alla crisi mondiale avviatasi nel 2008 aveva ridotto drasticamente il mercato degli inerti - come la ghiaia, appunto - e questo ha inciso fortemente sull'attività di escavazione, quindi sui lavori (Ctf è poi stata messo in liquidazione coatta amministrativa il 2 novembre 2015). Aggiunge Miccoli: "A quel punto abbiamo denunciato la convenzione e inevitabilmente ne è nato un contenzioso a più fronti. Con Ecocave è tuttora in corso una causa civile sul tema della remunerazione dei lavori e sulla restituzione delle aree, un fronte comunque che non andrà ad incidere sul futuro delle opere. Nel senso che la Regione va avanti, già un anno fa il presidente Bonaccini, quale commissario straordinario, ha firmato il decreto per la presa in possesso di quei terreni di Ecocave". Ma alla definizione della vicenda mancava ancora un passaggio fondamentale. Che si è appena compiuto: si tratta della stima del valore di ulteriori terreni che saranno interessati ai lavori e di proprietà di Terre Naldi (società del Comune di Faenza), quale presupposto del loro passaggio alla Regione. Spiega Miccoli: "È stata appena depositata la perizia del consulente nominato da Regione e Terre Naldi. A questo punto contiamo di firmare la transazione entro fine anno. Dopodiché la Regione potrà pubblicare il bando, per i lavori". Questa lunga battuta d'arresto è servita anche per aggiornare il progetto del 2005 grazie a un nuovo studio idrogeologico. "L'escavazione della ghiaia - precisa Miccoli - aveva seguito una traiettoria che non si accordava affatto con quella prevista e di conseguenza, essendo comunque necessario un nuovo elaborato, ne abbiamo approfittato per un nuovo studio che tiene conto delle mutate condizioni meteorologiche con il risultato che ora la sicurezza del fiume sarà tale da sostenere una piena secolare anziché a 50 anni". Per i finanziamenti, l'accordo sul valore dei terreni "fa risparmiare oltre un milione di euro, ma occorre valutare i costi per l'arginatura e di adduzione, ora a carico nostro". Miccoli ritiene che presto il progetto esecutivo "potrebbe essere approvato. Poi dovranno essere definiti i criteri per il bando di gara che punteranno molto sulla solidità e professionalità delle imprese". Se non ci saranno intoppi, entro il 2021 "potrebbe esserci l'appalto, mentre per i lavori si prevedono più o meno 24 mesi". Ovvero entro la fine del 2023. Con l'ottimismo della ragione. Carlo Raggi © Riproduzione riservata.

Più controlli sulle dighe: approvata la nuova legge sulle grandi derivazioni idroelettriche

*Via libera al testo dall'Assemblea legislativa. L'assessore Priolo: "La transizione ecologica dell'Emilia-Romagna passa anche da qui. Un testo che fissa obiettivi e strumenti d'azione largamente condivisi all'insegna della **sostenibilità** ambientale"*

L'Emilia-Romagna ha una nuova legge sulle grandi derivazioni a scopo idroelettrico. Mette al centro la **sostenibilità** ambientale, la tutela e il miglioramento dell'ecosistema e della biodiversità lungo i corsi d'acqua interessati, l'incremento della produzione di energia verde a parità di risorsa **idrica** utilizzata e la **sicurezza** delle operazioni di gestione delle dighe. È stato approvato venerdì dall'Assemblea legislativa il testo, proposto dalla Giunta, che fissa modalità e procedure di assegnazione delle concessioni e il canone annuo che i gestori sono chiamati a versare alla Regione. In tutta l'Emilia-Romagna se ne contano nove, gestite dal Gruppo Enel. "Come previsto dalla delega dello Stato, entro l'anno ogni Regione doveva approvare una disciplina di dettaglio in tema di grandi derivazioni - afferma l'assessore **regionale** all'Ambiente, Irene Priolo -. L'Emilia-Romagna ha saputo fare di quest'obbligo normativo un'occasione per fare un ulteriore balzo in avanti per la cura del territorio, la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile. Sono soddisfatta, perché questa scelta è stata assunta con l'assenza di voti contrari, un risultato particolarmente importante e significativo frutto dell'interesse collettivo che tutti i gruppi in Aula hanno saputo dimostrare, anche grazie al lavoro svolto dal relatore di maggioranza della Legge Igor Taruffi e dalla collaborazione del relatore di minoranza Marco Mastacchi".

Tra le novità in arrivo, particolarmente rilevante l'aggiornamento dell'importo dovuto da parte dei concessionari attualmente fissato in circa 14 euro a kilowatt. In linea con quanto disposto anche da altre Regioni, sarà sostituito da un canone a doppia composizione: una quota fissa di 40 euro per ogni kilowatt di potenza nominale media annua - rispetto al minimo di 30 euro definito dalla legge nazionale - e una quota variabile, calcolata sulla percentuale dei ricavi ottenuti dal concessionario. Si prevede inoltre l'obbligo di fornire annualmente e gratuitamente alla Regione una quantità di energia di 220 chilowattora per ogni chilowatt di potenza nominale media di concessione che sarà destinata al 100% a **servizi** pubblici e categorie di utenti dei territori provinciali interessati dalle derivazioni. È ammessa la monetizzazione del valore dell'

FORLÌ TODAY

Cronaca

Cronaca / Santa Sofia

Più controlli sulle dighe: approvata la nuova legge sulle grandi derivazioni idroelettriche

Via libera al testo dall'Assemblea legislativa. L'assessore Priolo: "La transizione ecologica dell'Emilia-Romagna passa anche da qui. Un testo che fissa obiettivi e strumenti d'azione largamente condivisi all'insegna della sostenibilità ambientale"

 Redazione
12 DICEMBRE 2020 08:50

L' Emilia-Romagna ha una nuova legge sulle grandi derivazioni a scopo idroelettrico. Mette al centro la sostenibilità ambientale, la tutela e il miglioramento dell'ecosistema e della biodiversità lungo i corsi d'acqua interessati, l'incremento della produzione di energia verde a parità di risorsa idrica utilizzata e la sicurezza delle operazioni di gestione delle dighe. È stato approvato venerdì dall'Assemblea legislativa il testo, proposto dalla Giunta, che fissa modalità e procedure di assegnazione delle concessioni e il canone annuo che i gestori sono chiamati a versare alla Regione. In tutta l'Emilia-Romagna se ne contano nove, gestite dal Gruppo Enel.

"Come previsto dalla delega dello Stato, entro l'anno ogni Regione doveva approvare una disciplina di dettaglio in tema di grandi derivazioni - afferma l'assessore regionale all'Ambiente, Irene Priolo -. L'Emilia-Romagna ha saputo fare di quest'obbligo normativo un'occasione per fare un ulteriore balzo in avanti per la cura del territorio, la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile. Sono soddisfatta, perché questa scelta è stata assunta con l'assenza di voti contrari, un risultato particolarmente importante e significativo frutto dell'interesse collettivo che tutti i gruppi in Aula hanno saputo dimostrare, anche grazie al lavoro svolto dal relatore di maggioranza della Legge Igor Taruffi e dalla collaborazione del relatore di minoranza Marco Mastacchi".

Tra le novità in arrivo, particolarmente rilevante l'aggiornamento dell'importo dovuto da parte dei concessionari attualmente fissato in circa 14 euro a kilowatt. In linea con quanto disposto anche da altre Regioni, sarà sostituito da un canone a doppia composizione: una quota fissa di 40 euro per ogni kilowatt di potenza nominale media annua - rispetto al minimo di 30 euro definito dalla legge nazionale - e una quota variabile, calcolata sulla percentuale dei ricavi ottenuti dal concessionario. Si prevede inoltre l'obbligo di fornire annualmente e gratuitamente alla Regione una quantità di energia di 220 chilowattora per ogni chilowatt di potenza nominale media di concessione che sarà destinata al 100% a servizi pubblici e categorie di utenti dei territori provinciali interessati dalle derivazioni. È ammessa la monetizzazione del valore dell'energia.

I più letti di oggi

- 1 Terremoto in municipio, tre arresti per lavori pubblici pagati ma mai eseguiti
- 2 La compagnia aerea tutta italiana Ego Airways sceglie Forlì come suo hub: "La città collegata con tutta Europa"
- 3 Due diocesi per il forlivese Erio Castellucci, la nomina di Papa Francesco
- 4 Coronavirus, diversi nuovi casi nel forlivese: due alunni positivi a scuola

energia. "Almeno il 40% delle risorse incassate sarà destinato a finanziare azioni di tutela e ripristino ambientale dei corsi d'acqua interessati dalla derivazione - sottolinea Priolo -. Nella nostra regione tutte le concessioni di grandi derivazioni a scopo idroelettrico hanno scadenza il 1° aprile 2029. Già da ora - conclude - si sono però fissate regole chiare e trasparenti per garantire da subito risorse aggiuntive e maggiore attenzione alla sostenibilità degli impianti, oltre che per farci trovare pronti a quella data, con un percorso di avvicinamento con un programma annuale di controlli periodici sullo stato di efficienza, conservazione e funzionamento delle dighe che partirà già nel 2021". Il decreto legislativo 79/1999 assegna alle Regioni il compito di disciplinare, entro il 2020, le modalità di attribuzione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico, quindi gli impianti con potenza nominale media di concessione superiore o uguale a 3.000 kilowatt. La nuova legge regionale prevede che al termine delle attuali concessioni, il 1° aprile 2029, tutte le opere "bagnate" delle dighe - infrastrutture di raccolta, regolazione e derivazione dell'acqua, i canali di adduzione, le condotte forzate e i canali di scarico - passeranno in proprietà alla Regione e dovranno essere consegnate da Enel in stato di regolare funzionamento. La Regione, con un'analisi caso per caso, potrà inoltre procedere a nuove assegnazioni attraverso gara pubblica ammettendo, in via secondaria, anche assegnazioni a società a capitale misto pubblico-privato oppure mediante forme di partenariato pubblico-privato. Il bando di gara definirà obblighi e limitazioni gestionali con particolare riguardo alla previsione dell'utilizzo delle acque invase per usi diversi, come potabile e irriguo, e per fronteggiare situazioni di emergenza idrica, calamità, incendi e necessità di protezione civile. Regolerà inoltre il mantenimento della capacità utile di invaso, anche attraverso una adeguata gestione dei sedimenti, e i vincoli inerenti alla sicurezza delle persone e del territorio; gli obiettivi minimi da raggiungere mediante opere di manutenzione straordinaria e modifica degli impianti, ai fini di migliorarli dal punto di vista energetico e i livelli minimi da conseguire con interventi di conservazione, miglioramento e risanamento ambientale del bacino idrografico di pertinenza, finalizzati alla tutela dei corpi idrici e alla mitigazione degli impatti sull'ambiente. Le nuove concessioni avranno scadenza compresa tra venti e quarant'anni, in casi di proposte particolarmente complesse estendibili di dieci anni. Due sono le grandi derivazioni nel piacentino: lo sbarramento sul Po ad Isola Serafini, in comune di Monticelli d'Ongina e l'impianto di Salsominore sul torrente Aveto, a Ferriere. Altre due si trovano nel parmense: una afferisce al bacino dell'Enza e comprende le centrali di Rigoso, Selvanizza, Palanzano e Rimagna; la seconda riguarda il bacino del Parma e comprende gli impianti di Bosco di Corniglio e Marra di Corniglio. Una grande derivazione si trova a Ligonchio, nel reggiano, e comprende il sistema idroelettrico afferente alle tre centrali di Ligonchio Ozola, Ligonchio Rossendola, Predare. Due le derivazioni nel modenese: una nei territori di Frassinoro e Montefiorino, con le centrali di Farneta e Muschioso; l'altra a Riolutato, sul torrente Scoltenna. In provincia di Bologna sono 5 gli impianti che afferiscono a un'unica grande derivazione che ricomprende gli impianti di Pavana, Suviana, Bargi, Santa Maria e Le Piane. Nel forlivese-cesenate c'è la centrale di Isola, sul Bidente, in comune di Santa Sofia.

Acqua Ambiente Fiumi

Vigili del fuoco in aiuto delle famiglie alluvionate dopo l' esondazione del Panaro

Sono rientrate le squadre che hanno prestato soccorso nel modenese

Per quattro giorni gli uomini dei vigili del fuoco del comando di Rimini hanno prestato il proprio aiuto alle popolazioni colpite dall'alluvione nel modenese dopo l' esondazione del fiume Panaro. La partenza è avvenuta domenica scorsa non appena la situazione è diventata critica con la necessità di evacuare decine di famiglie per l' esondazione del fiume. I 17 uomini del comando sono stati impegnati giorno dopo giorno fino a giovedì con il rientro venerdì a casa.

Le unità interessate avevano diverse specializzazioni: Tas (Topografia Applicata Soccorso), Sa (Soccorritori Acquatici), Sfa (soccorritori fluviali alluvionali), CoEm (Comunicazione in Emergenza). Sono stati utilizzati diversi mezzi e attrezzature a partire dalle motopompe fino ad arrivare alle moto d'acqua per raggiungere le abitazioni. L' esondazione è stata causata dalla rottura di un argine, ha chiarito in Assemblea regionale l'assessore Irene Priolo: «Su questo crollo non erano stati fatti investimenti specifici», ha precisato, dopo l'alluvione che colpì la stessa zona nel 2014. A distanza di soli sei anni la storia si è ripetuta.

DOMENICA - 13 DICEMBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO 15

Cronaca Rimini

La maglia degli azzurri per i bimbi malati

La Figo ha donato palloni e gadget della Nazionale ai piccoli pazienti del reparto di Oncematologia dell'ospedale Inferni

«Ora ci per aver pensato a noi, palloni e maglie della Nazionale italiana di calcio per i piccoli pazienti del reparto di Oncematologia - pediatrica dell'ospedale Inferni. Sono quelli che ieri mattina hanno consegnato a Rimini i nuovi sentieri della Federici dell'Emilia Romagna. Il settore giovanile e scolastico della Figo e la Regione hanno fatto squadra promuovendo l'iniziativa battezzata in "Pedani" che ieri ha fatto tappa a Rimini, appunto, ma anche all'ospedale di Parma.

Alla tappa riminese, ieri mattina, hanno partecipato il coordinatore regionale Figo, Massimo Rizzello e il capo della segreteria politica del presidente della Regione, Giampaolo Manghi. Ad accogliere la delegazione all'Inferni erano presenti il direttore medico del presidio ospedaliero di Rimini, Carlo Drucci, il responsabile di Oncematologia Pediatrica, Roberta Pericoli e l'assessore allo Sport del comune di Rimini, Gian Luca Bruni.

«La sport è davvero importante per questi ragazzi - spiega la dottoressa Pericoli - e pensare a loro è un modo per spingerli a fare attività fisica anche nei periodi più difficili. E anche per questo ringraziamo chi ha ideato questo progetto». I gadget sono stati poi che apprezzati dai giovani pazienti, soprattutto le magliette della Nazionale indossate da quei giocatori che i ragazzi tifano in tv. «Un altro gesto di vicinanza dello sport alla sanità» - dice Manghi portando i saluti del presidente della Regione, Stefano Bonaiuti - Poche settimane fa Gianluca Viali è venuto al Coni di Reggio Emilia per donare un messaggio sportivo e di speranza.

«La sport è un veicolo di speranza - continua l'assessore Bruni - e la Figo è sempre sensibile a queste tematiche, in questo periodo tanto difficile continuare a fare attività fisica è molto importante. Portare un messaggio di speranza attraverso lo sport in questo momento è fondamentale considerando che il rischio dell'abbandono dell'attività fisica è quotidiano».

Nella stessa giornata, ma qualche ora più tardi, palloni, gadget e maglie della Nazionale Italiana sono arrivati anche a Parma, all'ospedale Bambini Pietro Barilla. Qui, nel reparto di Oncologia pediatrica, ad accogliere la delegazione di Figo c'è la Regione, c'è il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti e vice sindaco Marco Bini.

Donatella Filippi
di EMILIA ROMAGNA

Vigili del fuoco in aiuto delle famiglie alluvionate dopo l'esondazione del Panaro

Sono rientrate le squadre che hanno prestato soccorso nel modenese

Per quattro giorni gli uomini dei vigili del fuoco del comando di Rimini hanno prestato il proprio aiuto alle popolazioni colpite dall'alluvione nel modenese

dopo l'esondazione del fiume Panaro. La partenza è avvenuta domenica scorsa non appena la situazione è diventata critica con la necessità di evacuare decine di famiglie per l'esondazione del fiume. I 17 uomini del comando sono stati impegnati giorno dopo giorno fino a giovedì con il rientro venerdì a casa.

Le unità interessate avevano diverse specializzazioni: Tas (Topografia Applicata Soccorso), Sa (Soccorritori Acquatici), Sfa (soccorritori fluviali alluvionali), CoEm (Comunicazione in Emergenza). Sono stati utilizzati diversi mezzi e attrezzature a partire dalle motopompe fino ad arrivare alle moto d'acqua per raggiungere le abitazioni. L'esondazione è stata causata dalla rottura di un argine, ha chiarito in Assemblea regionale l'assessore Irene Priolo: «Su questo crollo non erano stati fatti investimenti specifici», ha precisato, dopo l'alluvione che colpì la stessa zona nel 2014. A distanza di soli sei anni la storia si è ripetuta.

LA RIMINESE
ALIMENTARI dal 1983
Specialisti in alimenti made in Italy per ristoranti, pizzerie, piadine, cassoni e alimentari
Via Giulio Pastore, 43 Rimini
Tel. 0541 54718 Cell. 340 8230676

SI CONFEZIONANO E CONSEGNAI CESTI NATALIZI

frontiera con l' Austria, 371 mm tra il 4 e il 9 dicembre a Lienz, più di quanto dovrebbe cadere da novembre ad aprile, anche lì enormi nevicate in montagna, un metro e mezzo già a 1000 m. Inondazioni in Congo, Mozambico, Iran e soprattutto Thailandia (almeno 24 vittime). Un inconsueto indicatore analizzato dal Weizmann Institute of Science (Israele) simboleggia il nostro gravoso impatto sul pianeta: la massa dei manufatti umani - edifici, strade, automobili e tutti gli oggetti quotidiani - è sempre più imponente, oltre 1100 miliardi di tonnellate, e si stima che quest' anno abbia eguagliato quella di tutta la biomassa al mondo, animali, piante, inclusi i prodotti agricoli (Global human-made mass exceeds all living biomass, su Nature). Siamo una potenza devastatrice, e aggiungiamo i dati sulle emissioni-serra, in calo solo temporaneo per il Covid: stando all' Emissions Gap Report dell' Unep, nel 2019 si è toccato un record di 59 miliardi di tonnellate di CO2 equivalente, mentre per limitare il riscaldamento a 1,5 °C a fine secolo - come chiede l' Accordo di Parigi giunto al suo quinto anniversario - bisognerebbe ridurle a 25 miliardi di tonnellate annue al 2030, estendendo a tutto il mondo l' obiettivo -55% di emissioni dell' Unione europea.

Luca Mercalli